IL PONTE DEI SOSPIRI

OPERA BUFFA IN QUATTRO ATTI

PAROLE DI

E. CRÈMIEUX E L. HALEVY

MUSICA DI

G. OFFENBACH



MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14. Via Pasquirolo. 14.
1877.

IL PONTE DEI SOSPIRI

IL PONTE DEI SOSPIRI

OPERA BUFFA IN QUATTRO ATTI

PAROLE DI

E. CRÉMIEUX E L. HALEVY

MUSICA DI

G. OFFENBACH



MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14. Via Pasquirolo. 14.

1877.

Milano. — Tip. dello Stabilimento di E. Sonzogno.

PERSONAGGI

FABIANO FABIANI MALATROMBA.
CORNARINO CORNARINI, Doge di Venezia.
BATTISTA, suo scudiere.
IL CAPO DEL CONSIGLIO DE' DIECI.
ASTOLFO, FRANRUSTO — spie.
CASCADETTO, pubblico banditore.
MAGNIFICO, PAGLIUMIDO, GIBETTO — Membri del Consiglio.
L'USCIERE.
CATERINA, moglie del Doge.
AMOROSO, paggio.
LAODICEA, dama d'onore.
COLOMBINA.
ARLECCHINO.
ISABELLA.
PIERROT.
LEANDRO.
CASSANDRO.

I DIECI — BIRRI — GUARDIE — POPOLANI D'AMBO I SESSI — ANCELLE DI CATERINA — MASCHERE — GONDOLIERI E GONDOLIERE — USCIERI.

La scena è in Venezia nel 1321.

IL PONTE DEI SOSPIRI

ATTO PRIMO

IL RITORNO DEL MARITO.

Una piazzetta in Venezia. — In fondo il canale nascosto da un parapetto, in mezzo al quale un' apertura con de' gradini per scendere da dritta a sinistra. — A sinistra, il palazzo Cornarini; a dritta, case e strade; un balcone sporgente con finestra praticabile nel palazzo Cornarini; sul muro a sinistra della porta sono attaccate quattro chitarre.

SCENA I.

Cornarino *e* **Battista.**

(*All' alzar del sipario è notte. Si vedono passare dal fondo, al di là del parapetto, le lanterne e il disopra delle gondole.*)

CORO

Venezia, ah, sei pur bella;
Tu splendi al par di stella!
E giorno e notte ognor
Ridi e canti d' amor.

(*Il canto va allontanandosi a poco a poco. Comparisce dall' apertura del parapetto la testa di Battista, poi quella di Cornarino. Battista ha una larga benda sull' occhio dritto, Cornarino sul sinistro.*)

BATT. In Venezia, o signor, siamo alfin ritornati,
Ma in condizion da far pietà.
CORN. Con tai bende sugli occhi sarem noi ravvisati,
O ne respingerà
La mia dolce metà?
BATT. Pian pian si può tentar
Un canto d'intuonar.

(*Vanno a staccare due delle chitarre sospese alla muraglia del palazzo; ritornano sul davanti, e cantano accompagnandosi.*)

Barcarola.

CORN. In Venezia festosa,
Che mai cerchiam?
BATT. Una tenera sposa
Trovar vogliam.
Tra la, la; tra la là,
CORN. O mio fedel Battista,
È condizion ben trista
Per chi fu Doge ognor,
Tornar nel suol natio,
Mendico qual son io,
D'una sposa all'amor.
BATT. Un men grave malanno mi par,
Che più non ritornar.
(*ricominciano a cantare*)
In Venezia festosa, ecc. ecc. ecc.

CORN. (*guardando il balcone del suo palazzo*) Nulla!
BATT. Nulla.
CORN. È strano che mia moglie non risponda.
BATT. Per Dio, signore, non ci comprometti amo.
CORN. Ma vorrei rivedere la mia Caterina.
BATT. Lo capisco, ma non facciamo imprudenze, e permettetemi di ricordarvi la nostra non piacevole situazione.
CORN. (*passando a dritta*) Ahimè!... l'ho sulla punta delle dita... nonostante ricordamela... ricordamela, se ti fa piacere, giacchè non mi rammento a che punto siamo.
BATT. Ecco qua: Or fa un anno siete stato nominato Doge di Venezia.
CORN. Lo so. — Trista onorificenza!
BATT. Due mesi or sono, avete preso il comando della flotta.
CORN. Lo so. — Fatale ambizione!
BATT. Finalmente, quindici giorni fa, avete visto da lontano il nemico.

CORN. Lo so. — Funestissimo incontro!... Sono stato tagliato a pezzi.

BATT. Non del tutto... vale a dire che, temendo di poter esserlo, vi determinaste a fuggire.

CORN. Io non son fuggito, Battista, non son fuggito. — Convinto che mia moglie ardeva dal desiderio di rivedermi, ho battuto una ritirata personale e onorifica, lasciando a te, mio fido scudiere, la cura di tenermi a giorno degli avvenimenti.

BATT. Ed io non ho tardato a raggiungervi per portarvi la dolorosa notizia, che la vostra flotta era intieramente e definitivamente colata a fondo.

CORN. Ahimè!

BATT. (Così almeno mi disse il segretario Paolo Broggino, al quale avevo alla mia volta affidato la sorveglianza, mentre correvo a mettermi in salvo.) Ecco qui a che punto siamo.

CORN. Malaugurata spedizione! — E perciò, per rientrare nella nostra patria, siamo stati costretti a travestirci in tal modo.

BATT. Voi tagliaste la vostra nobile barba, ed io i miei umili mustacchi.

CORN. Abbiamo istallato su' nostri occhi queste due mostruose macchine nere, che ci rendono guerci. — Sei guercio tu?

BATT. Lo confesso, e ciò mi dà noia. — Infine, dopo un viaggio pieno di peripezie, il cui racconto anderebbe troppo per le lunghe, caschiamo qui durante la notte.

CORN. Chiamiamo a parlamento mia moglie.

BATT. Che alla vostra voce fa orecchie da mercante.

CORN. Ora.. che cosa fare?

BATT. Sarebbe un'imprudenza presentarvi all'improvviso, mentre che nessuno vi aspetta.

CORN. Che cosa intendi di dire?...

BATT. Eh, eh; sarà forse un'idea, ma sapete bene che ho sempre visto brusco in quel matrimonio.

CORN. Signor Battista, siete un mascalzone. — Io conosco Caterina.

BATT. (Anch'io.)

CORN. Su via: approfittiamo dell'oscurità. Ho con me la chiave di casa, che ho salvata a stento dal naufragio. — Entriamo. (*va a sinistra*)

BATT. Sia fatta la volontà di Dio. (*mentre si dirigono verso il palazzo, entra Amoroso, che senza vederli impedisce loro d'avanzarsi*)

SCENA II.

DETTI e **Amoroso**.

CORN. (*spaventato, piano a Battista*) Qualcheduno...
BATT. (*piano*) Ritiriamoci, signore, ritiriamoci... già non è cosa nuova per noi. (*rinculano fino al lato opposto della scena; intanto Amoroso stacca la terza chitarra dal muro del palazzo, e canta sotto al balcone di Caterina.*)

Serenata.

I.

AMOR. O Caterina, io canto,
E tu rispondi a me,
O dal dolore affranto
Io spiro innanzi a te.
Tutto tace, e travolta da' venti
Muor fra l'onde ogni canzon;
Io soltanto mi struggo in lamenti,
Contemplando il tuo veron.

II.

Prigioniera votata all'affanno,
In me attendi un salvator;
Per sottrarti al tuo crudo tiranno
Talisman mi fia l'amor.
O Caterina, io canto... ecc. ecc.

BATT. (*piano a Cornarino*)
Ebben, signor... Non vel diss'io?
Che ve ne par?
CORN. (*c. s.*) No; pria veder desio
Fin dove può arrivar.
BATT. Sia pur; contento siate appien; —
S'apre il verone: è lei che vien!

SCENA III.

DETTI, *comparisce un lume alla finestra del palazzo,* *e* **Caterina** *si presenta sul balcone.*

CORN. (*avanzandosi un poco*)
Mia moglie, o Ciel!
BATT. (*trattenendolo*) Dessa, affè,
CORN. (*c. s.*) A me infedel?!
BATT. (*c. s.*) Sì, tal è,

Strofe.

CAT. Mio cavalier, deh, non morir;
Compiangi il mio martir.
Mentre lo sposo è in campo armato,
Prigion son io d'altr' uom spietato.
Abbi pietà del mio martir;
Mio cavalier, deh non morir.
Il braccio e il cor mi dèi serbar
Se fia lo sposo in guerra ucciso,
Avrai tu solo il mio sorriso;
Dell' amor mio non dubitar.
CORN. *e* BATT. (Ho la mia testa in confusione,
Ed a capir non giungo ancor;
Ma dar risposta a tal canzone,
O Caterina, è un grave error.)
AMOR. O Caterina, io canto, ecc. ecc.
BATT. (*a Cornarino risalendo con lui verso il fondo*)
Ah, qui, Signore, l'esitar non val.
CORN. (*piano*) Che?...
BATT. (*c. s.*) Senza far rumor,
Gittiamlo nel canal.
CORN. (*c. s.*) La cosa è natural.
BATT. (*c. s.*) Su via.

(*Mentre vanno verso Amoroso entra dalla dritta Malatromba, che viene in mezzo passando davanti a Battista e Cornarino senza vederli.*)

SCENA IV.

DETTI e **Malatromba**.

AMOR. (*in ascolto*) Chi giunge ancor?
CAT. (*scorgendo Malatromba ed Amoroso*)
Mio bene, all' erta sta;
È lui, l'uomo fatal,
Che perseguemi ognor.
AMOR. (*piano*) Che importa? È mio quel cor.
CAT. (*piano*) Deh, fuggi per pietà.
(*Amoroso si ritira un poco. Cornarino e Battista vengono un po' sul davanti sempre a dritta. Malatromba s' accosta al palazzo.*)
CORN. (*disperato piano a Battista*)
Ohimè, son due costoro. — Più a sperar che mi resta?
BATT. (*con filosofia, piano a Cornarino*)
Che l' uno all' altro rompa la testa.
MAL. (*prende l'ultima chitarra, e canta*)

Serenata.

I.

D' un uom che t'adora
T' arrendi all' ardor,
Mia bella!
Non essere ancora
Al grido d'amor
Rubella!
Io sono, ahimè,
Tiranno per te,
Nol sarò più,
Se il brami tu.
Tra la, tra la, là.

II.

D' indomito affetto
Cotanto rigor
È segno.
Ma puoi con un detto
Cangiare in amor
Lo sdegno!
AMOR. (*venendo sul davanti*)
O Caterina, io canto, ecc. ecc.

MAL. Che vuol significar?
Non è una voce sola,
Che ascolto qui cantar?
AMOR. Cantiam la barcarola.
CORN. *e* BATT. Cantiam la barcarola.
TUTTI. (*insieme*) O Caterina, io canto,
E tu rispondi a me.
CAT. Oh, qual soave incanto
Desta quel canto in me.

(*Vanno l'uno dopo l'altro a riattaccare le chitarre al muro del palazzo; poi Malatromba si allontana a dritta, Amoroso lo segue. Cornarino e Battista si ritirano in fondo a sinistra.*)

MAL. (*voltandosi e scorgendo Amoroso*) In fede mia, mio giovine signore, per essere un ragazzo siete ben audace venendo a cantare sotto quelle finestre.

AMOR. To'! Non ci venite anche voi?

MAL. Io?... È un altro paio di maniche.

AMOR. Fortunatamente per me. — Sono roba vostra quelle finestre?

MAL. Può darsi; in ogni caso... voi mi riscaldate le orecchie.

AMOR. Son pronto a rinfrescarvele, se vi basta l'animo. — Padron mio, sono ai vostri ordini. — In guardia.

MAL. In guardia? sono pronto... ma aspetta un poco. (Per buona sorte ho preso le mie misure.) (*dà un fischio, e mentre Amoroso trae la spada compariscono quattro birri, che l' afferrano e lo disarmano*)

CAT. È un tranello.

CORN. (*piano a Battista*) Uno di meno... Bravo!

BATT. (*piano a lui*) Potreste dir bravi... perchè sono in parecchi.

MAL. (*venendo in mezzo*) Quando si è membri del Consiglio de' Dieci nell'anno di grazia 1321, e si è innamorati della moglie dell'amico lontano, ecco come si fa a sbarazzarsi di un rivale.

CAT. (*a Malatromba*) Miserabile! Credi vincere in tal modo la mia resistenza? Credi penetrare fino al cuore di Caterina, camminando sopra uno strato di cadaveri?... Vigliacco!... io ti odio.

BATT. (Benissimo!... benissimo!... benissimo!)

MAL. (*a Caterina*) Conosco il lusinghiero concetto che avete di me, e se son venuto a cantarvi una barcarola l'ho fatto per concedere qualche cosa alle nostre vecchie costumanze. — Del resto nulla mi farà ostacolo per vendicarmi della vostra freddezza. — Ho di già un ostaggio nelle mie mani; fra un' ora avrò l'onore

di presentarmi al vostro gabinetto uliva, e il vostro contegno a mio riguardo deciderà la sorte di quel gentiluomo.

CAT. Vile! mille volte vile!

MAL. (*ai birri*) Tenetelo fermo... non lo fate scappare... Trascinatelo negli oscuri piombi di Venezia. Andate. (*Cornarino e Battista piano piano si ritirano in fondo*)

CAT. Amoroso!...

AMOR. Caterina!... (*lo trascinano. Caterina cade comicamente sulla balaustrata del balcone colla testa e le braccia penzoloni*)

MAL. Trema, Caterina; trema di ridurre agli estremi un uomo che si chiama con spavento nella laguna il Gonfaloniere Fabiano Fabiani Malatromba.

CORN. (*piano a Battista*) Fabiano Fabiani Malatromba!

BATT. (*c. s.*) Malatromba!

CORN. (*c. s.*) Mio cugino!

BATT. (*alzando un poco la voce*) È una cosa orribile. (*Caterina si rialza ed esce.*)

MAL. Eh?... Chi è? Chi ha parlato?

CORN. (*piano a Battista, facendolo scendere a dritta*) Giù... giù... e ronfa. (*si coricano per terra.*)

MAL. Mi è parso d'avere udito... (*urta col piede Cornarino, che comincia a russare unitamente a Battista*) Qualche mendicante che dorme, e sogna ad alta voce... O felice spensieratezza! — Ecco della gente che si riposa colla calma nell'animo sulla pietra umida e fredda e col firmamento sulla testa, mentre io nel mio palazzo d'agata e porfido cerco invano il sonno, che fugge eternamente dalle mie pupille affaticate dalle veglie, dall'orgie e dagli affari. (*urta ancora Cornarino*) Felice spensieratezza!... (*indi verso il balcone*) Madonna! fra un'ora. (*via a dritta*)

SCENA V.

Cornarino *e* **Battista**.

CORN. (*alzandosi come Battista, e correndo dietro a Malatromba*) Infame!... traditore!... spergiuro!...

BATT. (*fermandolo*) Signore!... non commettiamo imprudenze... Abbassate la voce, per carità.

CORN. Non hai dunque udito ciò che ha detto quell'uomo? Fra un'ora sarà ai piedi di Caterina... di mia moglie... nel mio appartamento... in casa mia. — Non hai capito?

BATT. Ho capito perfettamente; ma calmatevi in nome del cielo.

CORN. Ch'io mi calmi?... Non diresti così, se tu fossi ammogliato.

BATT. Se lo fossi... direi lo stesso. — Non aveva moglie mio padre?

CORN. Ed il mio più fiero nemico è il mio amico intimo, mio cugino Fabiano Fabiani Malatromba.

BATT. È il solito de' cugini.

CORN. Oh!... A questo nome, a quest' idea la collera mi fa montare il sangue al cervello... No; quell'uomo non entrerà là dentro, o per l'anima mia e per la mia parte d' eternità, che dovrà trovarci me pure.

BATT. Che cosa vorreste fare, signore?

CORN. La notizia della nostra sconfitta non può ancora essersi propalata... non sono spiato, e posso entrare prima di colui, rapire mia moglie, fuggire con lei... che so io?... ma almeno salvare il mio onore. — Seguimi.

BATT. Ah, signore... che brutta idea.

CORN. Seguimi, ti dico.

(Comincia a spuntare il giorno; mentre s' accostano al palazzo sono respinti da una turba di popolani e popolane che entrano da sinistra guidati da Cascadetto. Battista e Cornarino si ritirano in un angolo.)

SCENA VI.

DETTI, **Cascadetto** *e* **Popolani**.

TUTTI. (*gridando*) Abbasso Cornarino!

CASC. Silenzio! Silenzio! e udite tutta la storia melanconica e veritiera dell' ammiraglio Cornarino Cornarini; (*Cornarino e Battista prestano attenzione*) il racconto della sua disfatta, della sua fuga vergognosa, della sua condanna a morte pronunziata dal Consiglio de'Dieci, della promessa di ventimila zecchini per chi l' ucciderà e porterà davanti al Consiglio: 1.° l'anello, 2.° gli speroni dell' ammiraglio. (*Cornarino cade quasi svenuto nelle braccia di Battista*) Ed ora, volete udire il lamento che ho composto su tal soggetto?

TUTTI. Sì... sì...

BATT. (*piano*) Scappiamo, signore; o sarà troppo tardi, più tardi.

CORN. (*c. s.*) No; voglio ascoltare questo lamento.

BATT. (*c. s.*) Ma quando metterete la testa a segno?

CASC. Avanti dunque colla musica!...

Compianto.

I.

L'ammiraglio Cornarini
Coi vascelli sen partì. —
E fa vela, vela, vela, —
Ma cogli occhi suoi piccini
L'inimico non scoprì,
E gela, gela, gela. —
Ammiraglio alcun non fu,
Ch'ebbe in gelare più virtù!
(*tutti ripetono la cadenza*)

II.

L'ammiraglio Cornarino,
Che vuol vincere o morir,
Nè ha tema, tema, tema;
Segue altero il suo cammino,
Ma dell'oste al comparir
Ei trema, trema, trema.
Ammiraglio niuno al par
Fu a lui maggiore nel tremar!
(*ripetono la cadenza*)

III.

L'ammiraglio imbaldanzito
Fra sè stesso alfin pensò:
Mi struggo, struggo, struggo;
Ma il coraggio se n'è ito,
E a lui dietro io correrò;
E fuggo, fuggo, fuggo, —
Nè ammiraglio ebbe più ardir
Nel far fagotto, e nel fuggir!
(*ripetono la cadenza*)

IV.

L'ammiraglio Cornarino
Ben punito almen sarà,
Per bacco, bacco, bacco!
A chi prende il malandrino
Di monete si darà
Un sacco, un sacco, un sacco!
L'ammiraglio che scappò
Il premio avrà che meritò!...
(*ripetono la cadenza*)

Tutti. Bravo! bravo!
Casc. Morte a Cornarino!

TUTTI. Morte a Cornarino! (*Cornarino si rialza bruscamente, e ricade nelle braccia di Battista*)

CASC. Avviso al publico. — Si ha motivo di sospettare che l'ammiraglio sia nascosto in Venezia; è dovere d'ogni buon cittadino di consegnarlo nelle mani della giustizia. (*mostra dei stendardi ove sono i ritratti di Cornarino e di Battista, il primo con lunga barba, il secondo con enormi mustacchi*) Per facilitarne i mezzi a ciascuno ecco i connotati ed il ritratto di Cornarino, come quello del suo fedel scudiere Battista, condannato anch'esso alla morte. (*Battista cade fra le braccia di Cornarino*) Tutto ciò non costa che dieci centesimi, due soldi, compreso il lamento. — Chi ne vuole?

TUTTI. Io... io... (*Cascadetto ne distribuisce le copie*)

CASC. (*a Battista e Cornarino che tremano puntellandosi a vicenda*) E voi altri non ne comperate?

BATT. (*piano a Cornarino*) Siamo perduti.

CORN. (*c. s.*) Compra, Battista, compra; beviamo questo calice fino alla feccia.

BATT. (*comprando il lamento*) È deliziosa, signore, questa canzonetta.

CORN. (*accostandosi a Cascadetto*) E il ritratto è somigliantissimo.

CASC. Conoscete dunque l'ammiraglio?

CORN. (*turbato*) Siamo stati allevati insieme; ma l'ho poi perduto di vista.

CASC. Eh, con quell'affare sull'occhio ne avrete perduti di vista chi sa quanti.

TUTTI. (*ridendo*) Ah! ah! ah!

L'ammiraglio che scappò
Il premio avrà che meritò.

(*escono a dritta ridendo*)

SCENA VII.

Battista *e* **Cornarino.**

BATT. Scappiamo, signore... scappiamo.

CORN. In che modo?... non ho più gambe.

BATT. Vi presterò le mie. Sapete il proverbio? Quando ce n'è per uno, ce n'è per due.

CORN. Fuggiamo, rassegniamoci. (*poi verso il balcone*) Addio, o tu che amo sopra ogni cosa di questo mondo. (*s'incammina a destra*)

BATT. Ora bisogna amare la vostra testa. (*lo segue; mentre vanno per uscire comparisce Malatromba, che tenendo in mano una piccola chiave si dirige verso il palazzo*)

SCENA VIII.

DETTI, *e* **Malatromba.**

MAL. L'ora è scorsa; entriamo. (*va per aprire la porta*)
CORN. *e* BATT. (Orrore! lui! lui! sempre lui!... lui! lui!...) (*corrono furibondi contro a Malatromba che si volta, ed allora s' appoggiano l' uno all' altro in mezzo alla scena, e si mettono a russare*)
MAL. (*osservandoli*) Oh! felice spensieratezza! (*entra, e richiude la porta*)

SCENA IX.

Cornarino, Battista, *poi* **Cascadetto** *e* POPOLANI.

BATT. E così, signore, non venite?... volete proprio farvi arrestare?
CORN. È una cosa spaventevole. Da una parte la morte, il disonore dall'altra. Che cosa scegliere?
BATT. Il disonore... Ci vuol poco.
CORN. Il disonore?... Ma sai tu che cosa sia?
BATT. Signor sì; ma facciamo presto.
CORN. No, non me ne andrò. L'amore, la disperazione, la fatalità, la paura... tutto ciò m'ispira coraggio.
BATT. Voi mi fate trasecolare.
CORN. Seguimi.
BATT. Dove?
CORN. (*accennando il palazzo*) Colà.
BATT. Che volete fare?
CORN. Non lo so, ma il cielo mi guiderà. Vieni. (*s'avvicina alla porta*)
BATT. (*seguendolo*) Oh, le donne!... le donne!
CORN. (*trae una chiave enorme di tasca colla quale tenta inutilmente d'aprire*) Ah, miserabili! hanno cangiato la serratura!
(*Si sente ancora il ritornello della canzone di Cornarino. Una frotta di persone con Cascadetto alla testa passa in fondo da destra a sinistra. Cornarino e Battista s'accingono a scalare il balcone del palazzo. — Cala il sipario.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

OROLOGIO E BAROMETRO.

Una sala nel palazzo Cornarini con porte in fondo e laterali; ai due lati della porta in fondo un gran barometro, e un grande orologio ad armadii. il primo a destra, il secondo a sinistra. Tappezzerie, mobili da tutti i lati. Due poltrone sul davanti, e uno sgabello vicino alla poltrona di sinistra.

SCENA I.

Caterina, **Laodicea**, *e le* **Ancelle**.

Caterina, sulla poltrona a sinistra, è immersa in cupi pensieri; Laodicea seduta al suo fianco, lavora ad una scala di seta; le ancelle stanno in semicerchio presso a Caterina.

CORO DI DONNE.

Ahimè! nobil signora,
Il duol che ti martora
Omai si può calmar.

UNA CAMERIERA.

Noi tutte che qui stiamo,
Gli sposi sospiriamo,
Che denno ritornar.

Ritornello,

Ahimè! nobil signora, ecc.

CAT. Alzati, Laodicea, e mandale via. (*Laodicea posa in fondo, a sinistra dell'orologio, lo sgabello e il suo lavoro, e congeda le ancelle, che escono da sinistra*)

SCENA II.

Caterina *e* **Laodicea.**

Laod. (*ritornando presso Caterina*) Vediamo un po', madonna; ora che siamo sole converrebbe intenderci bene...

Cat. Che vuoi dire?

Laod. Mi fate eseguire delle scale di seta, come se aveste dei progetti... ed intanto deplorate l'assenza di vostro marito; tutto ciò non è logico.

Cat. (*alzandosi*) Laodicea, adesso mi comprenderai; ma è un terribile segreto quello che sono in sul punto di svelarti. — Io amo... amo...

Laod. Amate?... vostro marito?

Cat. Mio marito?... Eh via, parliamo sul serio. — L'uomo ch'io amo, ha vent'anni; è bello, valoroso... sono la sua vita, ed egli è la mia; si chiama Amoroso, e non v'è sulla terra nulla di più scintillante dello splendore di quella giovane fronte sotto la corona de' suoi biondi capelli.

Laod. Voi l'amate?... Perchè dunque vi preme tanto il ritorno del vostro sposo?

Cat. Perchè? . . . Ascoltami. — Stamane allo spuntar del giorno Amoroso era sotto le mie finestre; egli cantava... e il cielo si schiudeva per me . . . Chi non l'ha inteso, non ha mai inteso nulla. Ero lì lì per gittargli la scala di seta. Ad un tratto compariscono quattro banditi armati e mascherati, e alla loro testa il malvagio Fabiano Fabiani Malatromba. S'impossessano di Amoroso, lo conducono, lo trascinano . . . Ecco perchè desidero mio marito.

Laod. Ma, madonna, non vi capisco.

Cat. Che!... tu non capisci?... Ma succederebbe tutto ciò s'egli fosse qui?.. Ritornando il Doge a Venezia, chi farebbe di Amoroso il suo amico più intimo? Cornarino. — Chi lo inviterebbe a pranzo? Cornarino. — Ad accompagnarmi colla chitarra e nella mia gondola? Cornarino! Ed è ciò che hanno fatto, e faranno sempre i Cornarini. — Ecco perchè desidero mio marito.

Laod. Alla buon'ora. Adesso ci sono.

Cat. Povero Amoroso! Dove mai l'avranno condotto? (*Due uomini avvolti in mantelli scuri, e mascherati, escono dalle tappezzerie dei due lati della scena*)

SCENA III.

DETTE, **Astolfo** *e* **Franrusto**.

LAOD. (*voltandosi e gridando*) Ah!...
CAT. Chi sono questi due uomini?
LAOD. Mi fanno paura.
CAT. (*ad Astolfo*) Chi siete? chi cercate?
I DUE. Voi!
CAT. Come vi chiamate?
AST. Il silenzio.
LAOD. (*all'altro*) E voi?
FRAN. La tomba. (*si avvicinano*)
LAOD. Madonna, non c'è più dubbio; sono spie del vostro infame persecutore.
CAT. Miserabili!
AST. Vedremo tutto quello che voi farete.
FRAN. Udremo tutto quello che voi direte.
I DUE. (*insieme*) E lo ripeteremo.
CAT. Ebbene... bricconi! cominciate dal ridire al vostro padrone che l'odio e lo disprezzo... che la sua anima è nera come il vostro volto.
LAOD. E che non faremo mai torto a nostro marito per un uomo sì ributtante.
CAT. Ben detto, Laodicea. — Vieni, e ritiriamoci nel gabinetto uliva. (*escono a dritta. Franrusto e Astolfo le accompagnano fino alla porta, poi levano le loro maschere*)

SCENA IV.

DETTE *e* **Malatromba**, *da una porta segreta verso il proscenio a sinistra.*

MAL. (*ai suoi*) E così?
FRAN. Nel gabinetto uliva, signore.
AST. Si è ritirata in questo momento nel gabinetto uliva.

Strofe.

I.

MAL. La colombella schiva
Nel gabinetto uliva
Il nido suo piantò;
E sotto l'ala bianca

La sua testina stanca
Al sonno abbandonò.
Ma l'avvoltoio arriva,
E senza aver pietà
S'aggira, e presso sta
Del gabinetto uliva!

II.

La preda al varco aspetta;
Or sosta ed or s'affretta,
E fisso ha il guardo ognor.
Spiando il buon momento
Per ottener l'intento
Al vol dà più vigor.
Sì, l'avvoltoio arriva..., ecc., ecc.

(*Si dirige lentamente verso la porta a dritta*; *al momento d'aprirla dà in un satanico scroscio di risa: Ah, ah, ah, ah! ed esce.*)

SCENA V.

Franrusto *e* **Astolfo.**

Fran. Di' un po' ?...
Ast. Eh?
Fran. Nel gabinetto uliva, Astolfo!
Ast. Sì, nel gabinetto uliva, Franrusto!
Fran. (*ridendo*) Oh! oh! oh!
Ast. (*ridendo*) Oh! oh! oh!
Fran. (*in ascolto*) Zitto! (*passa a dritta*)
Ast. Che cosa c'è?
Fran. Non senti?
Ast. (*andando a dritta, e ascoltando*) Ma sì.
Fran. (*accennando verso il proscenio*) Camminano dietro a questo muro. (*rimettono le maschere*)
Ast. La tappezzeria s'agita. (*indietreggiano a sinistra*)
Fran. Si socchiude.
Ast. (*vedendo comparire Cornarino*) Un uomo!
Fran. (*vedendo Battista*) Due uomini!
Ast. Mascherati come noi.
Fran. Armati come noi. (*Cornarino e Battista sempre bendati entrano*)

SCENA VI.

DETTI, **Cornarino** *e* **Battista**.

Quartetto.

AST. *e* FRAN. (Ahimè, mio Dio, che far vorranno?
Vorran parlare o taceranno?)
CORN. *e* BATT. (Ahimè, mio Dio, che brutto affare;
S'ha da tacer, s'ha da parlare?)
TUTTI E QUATTRO. (Chi sian costor non so davver,
Ma non li veggo volentier.)
CORN. *e* BATT. (*vedendo Astolfo e Franrusto che pian piano si accostano*)
(Cauti inoltrano il lor piè;
Verso noi vengono, affè!)
(*passano rapidamente a sinistra*
BATT. (*tremando, piano a Cornarino*)
Signor, signor.... se andassimo un po' a spasso?
Io qui prevedo un gran fracasso.
CORN. (*tremando più di Battista, piano*)
(L'ora quest'è di farsi onor.)
AST. *e* FRAN.
(Quei spadaccini mi fanno timor.)
TUTTI E QUATTRO. Su, su; su, su.

(*Camminano l'uno sull' altro coi pugnali alzati, poi tornano allegramente sul davanti della scena, e cantano.*)

Ziff! ziff! Mano all'acciar;
Al nostro piè s'han da immolar.
FRAN. (*piano ad Astolfo*)
Con ardir, senza esitar...
AST. (*a Franrusto*)
Li dobbiamo pugnalar.
CORN. *e* BATT.
Sarà invero un gran piacer.
TUTTI. Qui spegnerli è mestier.
BATT. (*piano*) Io tremo, e quei treman di più.
CORN. (*c. s.*) Treman costor; coraggio orsù.
AST. (*c. s.*) Su, via; mostriamo un po' d'ardire.
FRAN. (*c. s.*) Giriam di dietro onde colpire.
Intesi siam? (*ad Astolfo*)

AST. (*piano*) Sì, sì; colpiam.
CORN. (*piano, accennando il pugnale*)
L'affare è fatto.
BATT. (*c. s.*) Il dado è tratto.
TUTTI. (*allegramente*)
Ziff! mano all'acciar.. ecc., ecc.
(*s' avanzano ancora coi pugnali alzati*)
AST. *e* FRAN. Su, via; va là.
CORN. *e* BATT. Ci siam di già.
AST. (*colpendo*) Brigante, a te.
CORN. (*c. s.*) Per te, cialtron.
FRAN (*c. s.*) Quest'è per te.
BATT. (*c. s.*) Per te, buffon!
AST. Per te!
CORN. Per te!
FRAN. (Non cade ancor?)
BATT. Per te!
CORN. Per te!
AST. (Ve'! ve'! non muor!)
TUTTI INSIEME.
Ziff! ziff! Mano all'acciar, ecc., ecc.

CORN. (*piano a Battista*) Battista, vogliamo prenderli a tradimento?

BATT. (*c. s.*) Prendiamoli a tradimento. (*risalgono la scena lentamente*)

AST. (*piano a Franrusto*) Noi non siamo certo i più forti; lasciamoci ammazzare.

FRAN. (*alzando la sua corazza*) Già, con questo non c'è pericolo.

BATT. *e* CORN. (*colpendoli*) Zaff! (*Astolfo e Franrusto cadono*)

BATT. È fatta!

CORN. Adesso sto meglio. — Ora presto, i loro costumi, le loro maschere, e prendiamo il loro posto. (*apre il mantello d'Astolfo, e vede sul petto la marca C. D. X.*) Spie del Consiglio, al seguito del mio vile cugino (*rumore esterno*) C'è del rumore. Spogliamoli, Battista, e porta via que' due corpi. (*prendono i mantelli, le maschere e i berretti*)

BATT. Ma dove?... ma come, signore? Due spie del Consiglio dei Dieci non si possono mettere in un paniere come due bottiglie di vino.

CORN. Dici bene, in parola d'onore... Ma guarda; quell'orologio... quel barometro... là il tuo... qui il mio.

BATT. Sì, signore, sì. (*mettono Franrusto nell' orologio, e Astolfo nel barometro*)

CORN. Bada bene, Battista, di non farlo inciampare. (*chiudono gli armadi e mettono i mantelli, i berretti e le maschere*) Adesso abbiamo il dritto di star qui... non so precisamente a qual titolo, ma vedremo in seguito.

CAT. (*di dentro*) No; giammai, signore... lasciatemi... (*entra in scena precipitosamente seguita da Malatromba*)

SCENA VII.

DETTI, **Caterina** *e* **Malatromba**.

CAT. (*verso Cornarino*) Ah, chiunque voi siate, ve ne scongiuro... difendetemi contro quest' uomo. (*Malatromba che si è appoggiato alla poltrona a dritta dà in un satanico scroscio di riso*)

CORN. (È mia moglie, e non posso...)

MAL. Ho ben prese le mie misure, e la preda non può fuggirmi.

CAT. Sì; questi miserabili vi appartengono (*a Cornarino e Battista*) Eppure, voi siete uomini... forse avete avuto una madre?... Ebbene: è in suo nome che io vi supplico... Sono Caterina Cornarini, la moglie del Doge... del vostro Doge dopo tutto; e costui... (*accenna Malatromba*) Sapete ciò ch' egli medita, mentre il mio nobile sposo si fa battere per la patria?... lo sapete?

MAL. (*dopo un altro scroscio di risa*) Basta guardarvi, bella dama, e scommetto che lo indovinano, e mi scusano. (*siede*)

BATT. (Che posizione pel mio padrone!)

CAT. Oh! il mostro! (*prende per mano Cornarino*) Ascoltami tu, amico mio... Sì, mio amico... e perchè non dovresti esserlo? È necessario che tu m'assista... È necessario. Non rispondi? È inutile? Ma s' egli ti paga bene, io ti pagherò meglio; il denaro... tu ami il denaro, non è vero?... te ne darò, e molto; ne ho di là in un cofanetto... ed anche dei gioielli, ed è tutto per te.. tutto... tutto. Del resto tu sei buono, ne sono sicura. (*guarda Cornarino che sotto la maschera risponde con parole inarticolate*) È idiota. Ascoltami dunque tu. (*a Battista*) tu devi avere una moglie, una madre, una sorella... qualche cosa insomma... La mia causa è la tua; proteggendo me tu proteggi tutta la tua famiglia... Mi comprendi? È più bestia dell' altro. Ma allora... non mi resta altro scampo che di svenire?... Così è: dovrò ricorrere a uno svenimento?... E lo

farò... ma che non ritrovi quest' uomo, quando avrò riaperti gli occhi... Mi capite?... Ci siamo intesi. (*gitta un piccolo grido*) Ah! (*cade ansante e trafelata sulla poltrona a sinistra*)

BATT. (*piano a Cornarino*) Signore... è svenuta.

CORN. (*con rabbia*) Ah! ah!

Terzettino.

CORN. *e* BATT. (*supplichevoli a Malatromba*)
Signore... Signore...
Di lei pietà; di lei pietà!

CORN. Quando ogni ben le fia rapito,
A voi qual util ne verrà?
Non vi parria miglior partito
Il conservarne l'amistà?

BATT. Di lei pietà!

MAL. Non c'è pietà;
Non vo' con femmine amistà.

BATT. *e* CORN. Soave affetto è l'amistà.

CORN. L'amore è augel che vola via,
E non ci lascia che martir,
Ma un'amichevol simpatia
È fonte eterna di gioir.

BATT. *e* CORN. Soave affetto è l'amistà.
Di lei pietà!

MAL. Non c'è pietà;
Non vo' con femmine amistà.

E così? che vuol dir ciò, mie onorevoli spie?... diventiamo teneri? Per Satana! la sarebbe una maravigliosa buffonata. Andiamo, maestri di furfanteria; non dimenticate che con una sola parola posso farvi appiccare.

CORN. (Ahimè!)

BATT. (Pare impossibile come dice la verità.)

MAL. Animo; andate fuori.

CORN. Uscire?... giammai.

BATT. Giammai.

MAL. Come, giammai?

CORN. Noi dobbiamo vegliare sulla vostra esistenza.

BATT. Sulla vostra preziosa esistenza.

MAL. Ed infatti... se un audace tentasse... Oh, gl'inconvenienti della grandezza.... Non poter esser mai solo... I piccoli sono sempre soli quando è necessario d' esser soli, ma noi grandi della terra non siamo mai soli!... È lusinghiero, ma incomodo. (*a Cornarino e Battista*) Ebbene, nascondetevi, e state pronti qualora avessi bisogno di voi.

CORN. Nasconderci?... nasconderci... e dove?
BATT. (*c. s.*) Sì... dove?
MAL. Ah! dove?... (*accenna in fondo cantarellando come in una canzone tirolese*) Là... o là...
BATT. *e* CORN. (*imitandolo*) Là o là?
MAL. Là, sì, là, in quell'orologio.
CORN. (*spaventato*) L'orologio?
MAL. Ed in quel barometro.
BATT. (Il barometro!... camminare sulle nostre vittime!...
CORN. (*piano*) Orrore!... Battista, fammi un piacere... Sceggliti il barometro; c'è dentro il mio, e non voglio più rivederlo.
BATT. (*piano a Cornarino*) Signor sì... purchè siano morti sul serio.
MAL. Uscite dunque. (*entrano ne' due forzieri, mentre Malatromba torna verso Caterina sempre svenuta. Gli armadi hanno un piccolo abbaino, che s'apre e chiude a vista del pubblico*)

SCENA VIII.

Caterina, Malatromba, Battista *e* Cornarino.

MAL. Mio Dio! quanto l'ho fatta aspettare: ma ora ho preso bene le mie misure. — Sempre svenuta!... Quanto è bella in quello stato d'abbandono! (*strappa una piuma dal suo berretto, e stuzzica Caterina sotto il naso*)
CORN. (*affacciandosi all' abbaino, piano a Battista*) Fare il solletico a sua cugina in un simile momento!
BATT. (*all'abbaino del barometro, c. s.*) Non c'è nulla che lo trattenga.
CORN. (*c. s.*) È un gran furbo.
BATT. (*c. s.*) Ah, signore!...
CORN. (*c. s.*) Che cosa c'è?
BATT. (*c. s.*) Ho creduto di sentir russare la vostra vittima.
CORN. (*c. s.*) Che stupido!... si fa forse russar la gente a colpi di pugnale? (*si ritirano*)
MAL. (*guardando Caterina*) Ella sorride!... Come le sta bene quel sorriso! (*torna a farle il solletico*) e come mi diverto a scherzare colla mia vittima... È una vergogna, ma mi ci diverto.
CAT. (*rinvenendo*) Dove sono?
MAL. Non poteva dir altro. — Dopo un lungo svenimento, una donna chiede sempre dove si trova.
CAT. (*alzandosi e passando a dritta*) Lui! sempre lui!
MAL. Sì: sono lui.
CORN. (*ricomparendo*) Lui!

BATT. (*c. s.*) Lui! (*queste esclamazioni son fatte l'una dopo l'altra, come un fischio prolungato*)

CAT. Voi mi fate orrore!

MAL. Bando agli scherzi! Hai torto, in fin de'conti; che giammai fioraliso nelle biade, nè grillo nelle campagne, nè palombo ne'boschi... in una parola, la natura intiera in primavera non cantò mai d'amore, come l'avrei fatto io a'tuoi piedi, se tu l'avessi voluto. — Sarebbe stata un'estasi... un sogno.

CORN. (*piano a Batt.*) Ora poi le canta il suo sogno.

BATT. (*p. a Cornarino*) Un armistizio di cinque minuti. (*rientrano. Caterina passa a sinistra*).

Aria.

MAL. Ah, fu ben dolce il mio sognar!
Di voluttà m'empiva il cor,
Come una foglia, che al soffiar
Dell'Aquilon, s'innalza ognor, —
Era un modesto ignoto asil,
Ove prostrato al vostro piè
Un fido amante in vago stil
A voi giurava eterna fè. —
La barcarola egli intuonava
A disfogar l'ansia del cor,
E suo tesoro vi chiamava
In dolce metro incantator!

BATT. (*ricomparendo, piano a Cornarino*) Avete inteso?

CORN. (*piano a Battista*) Merita la corda.

MAL. Ecco il mio sogno. — Ne siete affascinata?

CAT. Affascinata... io? Miserabile! (*ripassa a dritta, e va a gittarsi sulla porta del gabinetto uliva, che trova chiusa*)

CORN. (Brava moglie mia!)

MAL. Ah, non ne volete sapere?... Tanto meglio, a monte le barcarole... Già le canto senza convinzione. — Ed invero non vi pare, o madonna, una cosa buffa di vedere un uomo come me abbassarsi a supplicare una donna?... Io che ho combattuto in Candia, che ho respinto tre volte i Matalossi, io che non ho che ad alzar la voce per far tremare il Turco in Costantinopoli? Non sapete dunque nulla, madonna? Non vi hanno detto che v'è in Italia una città di marmo, e in questa città di marmo un uomo di ferro?

CAT. Non mi si è mai parlato di ciò.

MAL. Ebbene, ve ne parlo io, e soggiungo che la città di marmo è Venezia, e l'uomo di ferro è Fabiano Fabiani Malatromba, soprannominato il baluardo dell'Adriatico.

CAT. Vi assicuro, signore, che diverrò pazza se proseguirete a parlarmi così.

CORN. (Lo capisco benissimo.)

MAL. Dunque non parliamo più... e ricorriamo ai mezzi decisivi.

CAT. Mezzi decisivi?

CORN. (*passando la testa*) (Nespole!)

BATT. (*c. s.*) (Corbezzoli!)

MAL. Ho già preso tutte le mie misure; vostro marito non è qui.

CORN. (Come! non è qui?)

MAL. E volesse il cielo che ci fosse!... lo farei spirare fra le più atroci torture.

CORN. (*ritirando la testa*) (Misericordia!)

BATT. (*c. s.*) (Una bagattella!)

MAL. Ma mi resta il piccolo paggio che vi ama, lo sapete bene.

CAT. (*vivamente*) Amoroso?...

MAL. Ed è quello il mio colpo di riserva. — Madonna... voi impallidite.

CAT. E così?

MAL. È stato messo in luogo sicuro... a due passi di qui... Non c'è che da traversare il Ponte de' Sospiri.

CAT. Il Ponte de' Sospiri?

MAL. Già: sotto i Piombi. — Vi fa molto caldo in estate, e quel caro ragazzo è sì delicato!... A quest'ora cuoce.

CAT. (*disperata*) Egli cuoce!

CORN. (*piano a Battista, ricomparendo*) Povero giovine!... m'era tanto simpatico, e pareva che mi volesse bene.

CAT. (*trascinandosi alle ginocchia di Malatromba*) Amoroso?... Ma io non l'amo. — Grazia.

MAL. (*inginocchiandosi davanti a Caterina*) La sua grazia?... ma dipende da voi, e ve la domando in ginocchio.

CAT. (*rinculando sempre inginocchiata davanti a Malatromba, che la segue pure in ginocchio*) O Dio! Quale orribile situazione!

CORN. (*uscendo carponi dal suo nascondiglio*) (Ed io sto dentro il pendolo!)

BATT. (*uscendo carponi come Cornarino*) (Che posizione pel mio padrone!) (*Malatromba guarda Caterina con occhi infiammati sempre inginocchiato come lei; Cornarino e Battista un po' più in su. Ad un tratto Caterina fa il gesto di afferrare una mosca sul naso di Malatromba*)

MAL. (*sorpreso*) Che cosa fate, madonna?

CAT. Mio Dio!... Mio Dio!... non lo vedete che divengo pazza?

BATT. (*alzandosi e tornando nel suo nascondiglio, piano a Cornarino*) To'! diventa pazza?

CORN. (*imitandolo*) Lo fa per acquistar tempo. (*Caterina dà un urto a Malatromba, che cade e si trova seduto per terra*)

MAL. Lo dite sul serio?

CAT. Che cosa?...

MAL. Che cosa?... quello che avete detto... d'impazzire, insomma.

CAT. (*allegrissima*) Sul serio... io pazza!... (*dà in uno scroscio di risa*) Ah! Ah! Ah! Cielo! il Doge!... ecco i Piombi!... il canal orfano... (*alzandosi passa a sinistra, e fa il gesto di nuotare*) e d'Adria il mare!... Lassa me... son demente.

MAL. (*alzandosi*) Come!... tutto ad un tratto?...

Duetto.

CAT. (*accostandosi a Malatromba*)
O diletto amico mio,
Dar tal nome a te desio, —
Non turbar con frasi vane
Delle mie gioie arcane
Il sogno lusinghier,
Uomini io vidi di gran beltà,
Ma sulla terra, no, davver,
Un più bell'uom di te non v'ha,
Più ancor dirò... che già celar nol bramo,
Mio cavalier, ch'io t'amo!

MAL. M'ami?

CAT. T'amo!

MAL. (Or del suo vaneggiar
M'è d'uopo approfittar.)

CAT. (Ahimè, qual via seguir
Dall'empio per fuggir?)

MAL. Ebbene... partiamo insiem.

CAT. Sì, sì, fuggiamo di qua.

A DUE. Felici noi sarem. —
È noto a me un umil
Lontan, nascosto asil,
Che è nido dell'amor.
Celati noi colà
Ci adoreremo ognor
Col più costante ardor.
(*Malatromba cerca di trascinarla*)

CAT. (Che fare?... Ah!) Aspetta; debbo dirti ancora qual-

che cosa. — Quell'asilo nido degli amori... dove si trova questo piccolo asilo?

MAL. (Secondiamo la sua mania, e troviamo il nido degli amori!)

Bolero.

È un vaghissimo asil
Sul confin della Spagna;
Là perenne è l'april
Nella fertil campagna,
Sempre il raggio del sol
La beltà ne colora,
E fragrante quel suol
Tutti i sensi innamora.

A DUE. Noi sarem felici
In quel confin remoto della Spagna
E in que'luoghi amici
Sarà la vita nostra una cuccagna.

CAT. (*ballando con Malatromba*)
Là cantar,
Là danzar,
Tripudiar
Si potrà.
Oh, qual mai gioir
Può quel suolo offrir!

MAL. La foresta in quel clima
È di nacchere opima,
E tal dote del suol
Fa esultar lo spagnuol,
Non tamburi o trombette,
Ma sol le castagnette
A lui ponno bastar
Pel suo strano danzar.

(*Cornarino e Battista escono dai loro nascondigli e ballano e cantano; poi Astolfo e Franrusto escono alla loro volta, e cantano e ballano in fondo.*)

TUTTI. È un vaghissimo asil
Sul confin della Spagna,
Ove eterno è l'April
Della fertil campagna,
Là danzar,
Là cantar,
Tripudiar
Si potrà,
Il paradiso è là!

(*Alla fine di questo pezzo Cornarino, Battista, Astolfo e Franrusto rientrano nell'orologio e nel barometro, e Malatromba cerca di trascinare nel gabinetto uliva Caterina, che seguita a far resistenza.*)

CORN. (*colla testa all'abbaino, piano a Battista*) Se ne va, Battista; se ne va.

BATT. (*c. s.*) Signor sì, ma non ci va volentieri.

MAL. (*trascinandola sempre*) Finalmente io trionfo!

AMOR. (*presentandosi dalla prima porta segreta a dritta*) Non ancora! (*Caterina fugge dalle braccia di Malatromba e corre in quelle di Amoroso. — Musica in orchestra.*)

SCENA IX.

DETTI e **Amoroso**.

MAL. Maledizione!

CAT. Amoroso!

AMOR. Caterina!

BATT. e CORN. (Zizzole!)

AMOR. (*a Malatromba*) Ah, fellone! vile e spergiuro... tu non m'aspettavi, non è vero?... Credi dunque che per un cuore innamorato vi siano ferri o prigioni? Il Ponte de' Sospiri è ben alto, ma l'amore supera tutto. (*trae la spada*) Su via, signore. — I tuoi birri non son più teco; vediamo se la paura della morte potrà darti un po' di coraggio.

BATT. (*piano a Cornarino*) C'è del cuore nella sua torta!

CORN. (*a Battista*) Del burro?

BATT. (*c. s.*) No, del cuore.

MAL. (*sogghignando*) Ah, ah, ah... tu mi credi solo, e m'insulti; ma ho ben prese le mie misure. — Qua voi altri. (*risale la scena*)

CAT. Guardati, Amoroso... Questa casa è piena di spie e di assassini; sono nascosti là. (*accenna gli armadi*)

AMOR. Se non si danno maggior premura, signore... i tuoi servi ti lasceranno uccidere come un cane. (*gli va incontro.*)

MAL. (*indietreggiando passa a dritta picchiando sulle porte degli armadi*) Soccorso... soccorso... muovetevi.

AMOR. Difenditi... giacchè se non vuoi che ti uccida... in parola d'onore, ti assassino.

CAT. Ammazzalo, Amoroso.

MAL. (*riparandosi dietro la poltrona*) È una cosa abbominevole! Sono abbandonato a me stesso come un galantuomo qualunque!

AMOR. Hai finito?

MAL. (*traendo la spada, e tirando de' colpi al disopra della poltrona*) Ebbene... poichè non arrossisci d'inveire contro un uomo solo...

CAT. (*in ginocchio*) Signore, prolungate i giorni del mio cavaliere e diminuite quelli del mio tiranno. — Uccidilo, Amoroso, uccidilo.

MAL. (*picchiando sempre*) A me!... Astolfo... Franrusto...

BATT. (*durante il duello*) Ah!

CORN. (*piano*) Che c'è?

BATT. (*c. s.*) Signore, la mia vittima si muove.

CORN. (*c. s.*) Va là, che sei pazzo. (*con un grido*) Ah!

BATT. (*c. s.*) Che cos'è stato?

CORN. (*c. s.*) Si muove anche la mia.

BATT. Aiuto!

CORN. Siediti sopra... soffocalo; fa come faccio io. (*grida negli armadi che si fracassano. Il duello è interrotto. Caterina, Malatromba e Amoroso guardano stupefatti.*)

CORN., BATT., AST. *e* FRAN. (*gemendo dentro gli armadi*) Ahi!... Ahi!... Ahi!... (*gli armadi s'aprono; i quattro escono battendosi: Caterina e Amoroso passano a dritta*)

Scena e Coro.

CAT. AMOR.
Quai grida suonar?
Mi sembra una malia!
Chi mai penetrar
In questa casa ardia?

MAL.
(Quai grida suonar?
La cosa è strana assai.
Si perdono a urlar
Color che là celai.
Non è già illusion;
Due soli io ne menai,
E quattro ora son;
La cosa è strana assai!)
Mi si dirà chi son costor?

FRAN. *e* AST.
Son scellerati malfattor,
Sono assassini.

MAL. (*rinculando spaventato*) (O mamma mia!
Qui stare all'erta converrà.)
(*alzando la voce*)
A me, miei fidi; birri, sgherri olà,
E di Venezia la polizia.
(*va ad aprire la porta in fondo*)

CORO (*interno*) In Venezia la bella
Noi facciam sentinella
Notte e dì, pronti ognor.
Entriam senza rumor.
MAL. Ah! Son qua; non v'ha error. —
Conosco il lor canto di guerra.

(*a Cornarino e Battista*)

Ed or voi, traditor,
Temete il fulmin che v'atterra!
CORN. *e* BATT. Ah, son qua!
Fatalità.

(*entrano i birri, e si schierano nel mezzo*)

Ripresa del Coro.

CORO DI BIRRI. In Venezia la bella, ecc. ecc.
CORO DI POPOLANI (*che entrano dopo i birri da tutte le parti*)
Perchè mai gridar così?
Cosa avvien? che accade qui?

(*seguita piano la musica*)

MAL. (*accennando Cornarino e Battista*) Arrestate quei due uomini, e trascinateli nei Piombi.
CORN. Nei Piombi?
BATT. Perchè?
MAL. Perchè siete due bravi.
CORN. *e* BATT. Noi?
BATT. (Quale idea!) E se questi due bravi vi portassero notizie dell'ammiraglio Cornarino? (*gesto di stupore di Cornarino*)
TUTTI. Di Cornarino?... Parlate.
BATT. Sappiate che il Doge è morto!
TUTTI. Morto! (*Caterina s'accosta ad Amoroso*)
CORN. (*piano a Battista*) Che diavòlo dici, animale?
BATT. (*c. s.*) Eh, signore... per vivere tranquilli in questo frangente non c'è altro mezzo che passare per morti.
CORN. (Che sublime pensiero! Capisco adesso.)
MAL. E le prove?
CORN. Le presenteremo al Consiglio dei Dieci.
MAL. Presto, andiamo al Consiglio.
TUTTI. Al Consiglio.
MAL. (*piano ad Astolfo e Franrusto che a un suo cenno gli si sono avvicinati*) Cornarino è morto. Eccomi Doge.

CAT. (*piano ad Amoroso osservando attentamente Cornarino e Battista*) Amoroso, quegli uomini hanno mentito. (*va a sedere sulla poltrona a dritta*)
MAL. (*ad Astolfo e Franrusto accennando i circostanti*) Tutta questa gente mi è devota?
AST. (*piano*) Sì, padrone.
MAL. (*c. s.*) Li avete preparati a farmi un'ovazione spontanea?
AST. *e* FRAN. (*piano*) Sì, padrone.
MAL. (Sta bene). Ascoltate tutti.

FINALE.

Strofe.

I.

Cari amici, il desio che ho nel sen
È l'intiera mia vita impiegar
Al servigio del patrio terren.
CORO (*debolmente*)
Un tal voto si deve apprezzar. —
A Malatromba gloria e onor!
AST. *e* FRAN. (*piano a Malatromba*)
Ciò non produce effetto ancor.

II.

MAL. Un profondo politico io son,
E alla nostra Repubblica vo'
Di grandezza donar profusion.
CORO. (*debolmente c. s.*)
E lodarlo anche in questo si può.
A Malatromba gloria e onor.
AST. *e* FRAN. (*piano a Malatromba*)
Ciò non produce effetto ancor!
CORN. BATT. CAT. AM. (*a parte con gioja*)
Ciò non produce effetto ancor.
AST. *e* FRAN. (*c. s.*)
Eh via, signor, per trionfar
Ci vuol ben altro che il ciarlar.
MAL. (*piano*) Zitti là; zitti là;
Quel che occorre già si sa. —
A ottener vittoria piena
Nel suffragio popolar
L'uomo accorto non sta in pena,

E sa il bandolo trovar;
Ed il gran nume dell'or
Sol può farlo vincitor. —
Ecco in copia a voi dell'or.
(*Dà una borsa a ciascheduno per distribuirne il contenuto.*)

CORO (*un po' più forte*)
A Malatromba on(or!

AST. e FRAN. (*a Malatromba*
Dell'oro ancor; dell'oro ancor.

MAL. (*ad Astolfo e Franrusto*)
Potrò darne ancor di più;
A voi dell'or tenete orsù.
(*dà altre borse*)

AST. e FRAN. (*dopo una prima distribuzione*)
Scaldiam del popolo l'amor.

MAL. (*continuando*)
Prendete, orsù; tenete ancor.
(*Astolfo e Franrusto lo dividono*)

CORO. (*allegro*) Prendiam; prendiam.

CORN. (*piano a Battista che prende danaro*)
Che stai tu a far?

BATT. (*piano*)
Voglio i sospetti distornar.

CORN. (*piano prendendo danaro*)
Un buon pensiero il tuo mi par.

CORO e BATT. (*fortissimo*)
A Malatromba gloria e onor.

MAL. Dell'oro a voi; dell'oro ancor!

Marcia Trionfale.

CORO. (*con voce crescente*)
Malatromba, o buon signor,
Del Dogato avrai l'onor,
Più di te niun mai potrà
Dare a noi prosperità!

CORN. e CAT. (Tutto vuol quel traditor:
La corona e il nostro onor).

BATT. e AMOR. (Tutto vuol quel traditor,
E lo scettro e insiem l'onor.)

MAL. (Sì, vo' tutto in mio favor:
Il suo scettro e insiem l'onor.)

AST. e FRAN. (*tornando a Malatromba*)
Profittiamo del momento,
E raggiunto è il vostro intento.

MAL. (La mia riserva!) (*trae di tasca una ricca calza piena d'oro, e ne versa nelle mani di Astolfo e Franrusto che lo distribuiscono*)

Tenete, orsù, dell'oro ancor.

CORO (*urlando*)

A Malatromba gloria e onor!

(*Si conduce da sinistra un cavallo bianco riccamente bardato su cui monta Malatromba, che getta ancora alla folla del danaro che prende dalla calza. Il popolo lo acclama. Collera e minacce di Cornarino. Battista, Caterina e Amoroso. Cade il sipario mentre l'orchestra suona la marcia della* Muta di Portici.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

IL CONSIGLIO DEI DIECI.

Gran sala con porta e a destra ed a sinistra. In fondo, sul muro, le armi della Repubblica di Venezia; dai due lati del Tribunale una finestra. Sedie intorno al tavolo, e una poltrona in mezzo pel Capo de' Dieci.

SCENA I.

Il Capo de'Dieci, Pagliumido, Gibetto, CINQUE CONSIGLIERI, USCIERI, *poi* **Magnifico.**

(*All'alzar del sipário i Consiglieri sono profondamente addormentati; gli uscieri dormono appoggiati al muro. Gibetto é seduto sulla prima sedia a sinistra, e Pagliumido sull' ultima a destra. Vi sono due posti vuoti, uno dei quali a sinistra del Capo de' Dieci.*)

IL CAPO. (*in piedi, terminando un discorso*) Ecco, o signori, il riassunto coscienzioso de' nostri dibattimenti, ai quali prestate una così viva attenzione... Matalossi da respingere, l'assedio di Candia che non finisce mai, un Doge da eleggere, poichè il nostro non val più nulla, e finalmente... (*Pagliumido russa*) Non interrompete. E finalmente... (*Gibetto russa*) Non interrompete. E finalmente... (*entra Magnifico dalla porta a dritta con aria noncurante, effeminato e macilento*)

MAGN. Sono io, non badate.

IL CAPO. Sempre in ritardo, signor Magnifico?

MAGN. Ho vent'anni.

IL CAPO. Non è buona ragione.

MAGN. E poi la festa al Lido d'ieri a sera...

IL CAPO. Alla buon' ora; prendete subito il vostro posto. La seduta è cominciata da un buon quarto d'ora.

MAGN. (*sedendo a sinistra del Capo dei Dieci*) Oh! in un minuto sarò al corrente.

IL CAPO. (*seguitando il discorso*) Io diceva dunque... L'assedio di Candia, che non finisce mai, l'elezione d'un Doge, giacchè il nostro non val più nulla, e finalmente... (*si ferma e guarda Magnifico che dorme profondamente*) Infatti... eccolo al corrente. Che maraviglioso organismo! E finalmente... (*i Consiglieri russano in modo da coprire la sua voce*) E dire ch'è lo stesso tutti i giorni... (*agita un campanello fesso, e vedendo che non fa effetto prende di sotto al tavolo una grossa raganella che fa suonare*) Per buona sorte non è qui l'austero Fabiano Malatromba. Ah! ho un mezzo per destare l'attenzione di questi nobili padri della patria. Signori, domani principia il Carnevale.

MAGN. (*svegliandosi*) Il Carnevale?... Chi ha parlato di Carnevale?

IL CAPO. Di vezzosissime giovinette... le più belle del Lido.

PAGL. (*c. s.*) Giovinette?... Chi ha parlato di giovinette? (*si svegliano tutti*).

IL CAPO. Esse ci domandano udienza; fanno istanza perchè durante il carnevale abbiano il privilegio di condurre le gondole veneziane. — Volete riceverle?

TUTTI. Che vengano!... che vengano!

MAGN. Quest'affare è della più alta importanza.

TUTTI. Sì... sì...

IL CAPO. Del resto un vecchio sapiente l'ha detto prima di me: Il canto, la danza e la conversazione delle donne, *mulierum conversatio*, addolciscono i costumi. Uscieri, fate entrare. (*un usciere apre la porta a sinistra, ed entrano le gondoliere, che fatto il giro del tavolo si collocano metà a destra, e metà a sinistra*)

SCENA II.

DETTI e **Le Gondoliere.**

Strofe.

TUTTE.

Vola, vola, o gondoletta,
Che culleratti un canto genial.
Vola, vola; il corso affretta;
Vola, vola sul canal.

PRIMA GONDOLIERA.
Nuove remiganti,
Giovani e galanti,
Serve più zelanti
Siam de' cavalier;
Che un gentil visetto
Dà maggior diletto
Dell'arcigno aspetto
Proprio ai gondolier.

SECONDA GONDOLIERA.
Largo al navicello!
Dove un bel donzello
Canta uno stornello,
Che rallegra il cor.
L'agita la brezza,
L'onda l'accarezza.
Spira ignota ebbrezza
La canzon d'amor.

TERZA GONDOLIERA.
Lungi dal rumor,
Ma vogando ognor
Noi ci arresterem
Sotto al verone delle vostre belle.
Mute e fide ancelle,
Là vi aspetterem,
Per condurre insiem
Col cavalier le damigelle.

QUARTA GONDOLIERA.
Al segnal
Del Carneval,
Spingeremo
Leste il remo.
E il navil,
Così gentil,
Fia segreto,
Fia discreto.

QUINTA GONDOLIERA.
Sul vessil farem segnar
Nomi grati,
Desiati,
E i color
De' fidi cor
Vi vedremo sventolar.

TUTTE Vola, vola, o gondoletta, ecc., ecc.

(Durante l'ultimo ritornello, i Consiglieri si sono alzati frammischiandosi alle gondoliere. Il Capo dei

Dieci è andato animandosi, e alla fine si trova in piedi sul tavolo del Consiglio, battendo il tempo della musica.)

I Consiglieri. Brave! brave!

Magn. Questa melodia è affascinante.

Pagl. Domando che ne sia fatta menzione nel processo verbale.

Tutti. Adottato!... adottato!

Il Capo (*sempre sulla tavola*). E ripetiamo uniti ed in coro:

Coro. Vola, vola, o gondoletta, ecc., ecc.

(*I Consiglieri ballano colle gondoliere; sul più bello della danza comparisce Malatromba dalla porta a dritta.*)

SCENA III.

Detti *e* **Malatromba**.

Mal. Buon appetito, signori ... Benissimo! A maraviglia! (*Spavento generale; le gondoliere scappano a dritta, i Consiglieri a sinistra. Il Capo dei Dieci scende in fretta dal tavolo*)

Il Capo. (Accidenti!... l'austero Malatromba!)

Mal. Ma che!... non avete che poche ore da consacrare al riposo, quelle della seduta, e mentre vi credo tranquillamente immersi nel sonno sui vostri seggioloni, vi trovo gemebondi ai piedi di queste colombe?

Strofe.

I.

Io so ben cos'è l'ebbrezza,
E il delir del carnevale;
Non riprovo ogni uom che apprezza
L'esultar d'un baccanale. —
Dagli antenati ereditare
Potemmo il pungol del goder;

(*parlato*) Ma, signori Dieci...

Son gli affari il primo affare; (*ripetono in coro*)
Poi vien l'ora dei piacer.

II.

Di Venezia la laguna
  So quai desta in cor desiri;
  Quai protegga amor la luna
  Sotto il Ponte de' Sospiri. —
Non vo' alle gondole negare
  Un pregio arcano e lusinghier;
(*parlato*) Ma, Signori Dieci...
  Son gli affari il primo affare; (*ripetono in coro*)
  Poi vien l'ora dei piacer.

E voi, giovinette, che fate qui? Da troppo lungo tempo la vostra condotta è notoriamente scandalosa. Lasciate da parte le vostre gondole, madamigelle, e fate largo alle donne oneste che vanno a piedi.

Le Gondoliere. (*supplicando*) Fabiano... caro Fabianello...

Mal. Non c'è Fabianello che tenga. Voi mi cangiate i colleghi in un mucchio di somari.

I Consiglieri. (*esasperati*) Oh!

Il Capo. (*assai commosso*) Malatromba! Come ci avete chiamati?... Mucchio di somari?

Mal. (Diavolo! bisogna lisciarli, perchè giovino alla mia elezione). Signori, non mi avete compreso. Ho detto: sommi e rari.

Il Capo. (*dopo aver consultato gli altri*) Il Consiglio è soddisfatto delle vostre leali spiegazioni.

Pagl. Il Capo dei Dieci è d'una fermezza...

Gib. D'una tenacità di carattere...

Il Capo. E poi, dato il caso, ci avreste offesi ingiustamente. Queste amabili giovinette si trovano qui per affari seri. Fanno istanza pel monopolio dell'esercizio carnevalesco delle gondole veneziane.

Mal. Gliel'avete accordato?

Il Capo. Senza esitare.

Mal. Si ritirino dunque, e ci lascino parlare dell'assunto rilevante che mi conduce fra voi. Usciere, accompagnatele. (*L'usciere si mette a capo delle gondoliere*)

Concertato.

Il Capo (*agli uscieri*)
  Di ricondur queste donzelle
    Noi vi affidiam l'insigne onor;
    Com'esse son gentili e belle,
    Siate voi pur cortesi a lor.

LE GONDOLIERE.

Le vostre fide gondoliere
Grazie vi dan per tal favor;
Serberem superbe e altere
Gratitudine nel cor!

I CONSIGLIERI.

Di ricondur queste donzelle, ecc.

(*Le gondoliere escono da sinistra condotte dagli uscieri. I consiglieri le accompagnano fin sulla porta. Magnifico le segue. Gli uscieri rientrano.*)

SCENA IV.

I Dieci, *meno* **Magnifico.**

IL CAPO. (Che seduta!... mio Dio!... Che seduta!... (*guarda Malatromba*) Al diavolo il guastafeste).

MAL. Presto, signori, ai vostri posti; io vi reco grandi notizie.

IL CAPO. Notizie di chi?... Notizie di che?

MAL. Di chi?... di colui che ha sì deplorevolmente compromessa la gloria della nostra patria, di colui che arrossisco di dover chiamare cugino, dell'ammiraglio Cornarino Cornarini.

PAGL. E così?... ch'è divenuto?

MAL. Ve lo diranno or ora due uomini, che ho incontrati questa mattina in una di quelle numerose escursioni che faccio pel benessere dello Stato. — Essi sono di là. — Volete ascoltarli?

IL CAPO. Senza dubbio. — Notizie di Cornarino Cornarini! Usciere, fateli passare; e noi, signori, assumiamo un aria di gravità! (*l'usciere esce*)

MAL. (O ambizione!... mia dea... abbi pazienza; se costoro hanno detto la verità, tu sei giunta tosto alla meta.)

SCENA V.

DETTI, **Magnifico** *da sinistra.*

MAGN. (*con una carta in mano*) Isolina, 22, riva degli Schiavoni... Mi ha dato il suo indirizzo.
IL CAPO. Quale?... quale?
MAGN. La bionda che stava a sinistra. Non l'avete osservata?
IL CAPO. Anzi, perfettamente. — *Mulier formosa superne...*
GIB. (*a Magnifico*) E l'indirizzo avete detto?
MAGN. 22 riva degli Schiavoni. (*lo scrivono tutti sui loro taccuini*)
MAL. Signori, di grazia...
IL CAPO (*mostrandogli l'indirizzo che ha scritto*). 22, riva degli Schiavoni.
MAL. La piccola Isolina?... Puff!
IL CAPO. (La conosce di già.)
L'USCIERE (*rientrando*) Ecco quei due signori.
IL CAPO. In seduta, signori, in seduta. (*siedono intorno al tavolo, Giberto a dritta e Pagliumido a sinistra del Capo dei Dieci. Malatromba sulla prima sedia a sinistra, e Magnifico sull'ultima a dritta*)
MAL. (*all'usciere*) Introduceteli. (*Musica. Entrano Battista e Cornarino sempre colle bende sugli occhi, seguiti da due guardie che si fermano sulla porta. L'usciere esce.*)

SCENA VI.

DETTI, **Cornarino** *e* **Battista.**

CORN. (*piano a Battista*) Eccomi ancora in questo recinto, dove tante volte parlai da padrone.
BATT. (*c. s.*) Ma!... così va il mondo.
IL CAPO. Chi siete?
CORN. Due vecchi lupi di terra e di mare.
IL CAPO. Parlate. — Ma levatevi prima quelle cravatte.
BATT. Non sono cravatte.
MAGN. E che cosa sono?
CORN. Sono bende.

Il Capo. Sia pure; levatevi quelle bende.

Batt. È impossibile.

Pagl. Avranno male agli occhi.

Corn. Certamente; abbiamo degli orzaiuoli.

Il Capo (*ai suoi vicini*). Io ne aveva quand'era piccino, e mia madre me li umettava con un'acqua miracolosa.

Magn. Avevate una buona madre.

Gib. Io soffriva di pedignoni.

Mal. Signori, vi prego di lasciar parlare costoro; voi vi allontanate dall'argomento.

Il Capo. Può darsi, ma se non ci si allontanasse dall'argomento non vi sarebbe merito a ritornarvi.

Mal. (Quest'uomo ha certe idee di una profondità maravigliosa.)

Pagl. Il Capo dei Dieci è d'una fermezza...

Gib. D'una tenacità di carattere...

Il Capo. Ritorniamo adesso sull'argomento. — Che cosa si diceva?

Mal. Che costoro recano notizie dell'ammiraglio Cornarino.

Corn. Sì.

Il Capo. Ah! — E come sta?

Corn. (*sopra pensiero*) Grazie, non c'è male, e vo...

Batt. (*piano passandogli davanti*) Disgraziato. (*poi forte*) È morto.

Tutti. (*alzandosi*) Morto!... Cornarino morto!

Batt. Sì, morto... positivamente morto! (*tornano a sedere*)

Il Capo. Morto! Strana cosa la vita. — Oggi sono capo dei Dieci, vado, vengo, passeggio, parlo di questo e di quest'altro, e domani forse... Strana cosa la vita! — E come lo sapete!

Batt. Lo sappiamo, perchè l'abbiamo ucciso.

Tutti. Eh?...

Corn. Sì, nel folto d'un bosco.

Il Capo. Eh, via... E come avete fatto?

Batt. Abbiamo fatto così. (*fa il gesto di dare delle pugnalate*) Zaff!... zaff!

Mal. (*alzandosi*) Qualche volta non occorre di più per ammazzare un uomo.

Corn. Sopratutto se ha l'imprudenza di trovarsi nel folto d'un bosco.

Mal. Era vinto... senza difesa... Va benissimo. (*torna a sedere*)

Magn. (*alzandosi*) Bisogna sempre colpire l'uomo che cade. (*va per sedere e cade a terra accanto alla sedia, si rialza aiutato da Battista*)

Mal. Voi lo vedete, signori, il Doge non è più.

Il Capo. Scusate... un'altra cosa. — Alle volte si trovano delle persone che vi dicono: abbiamo ucciso il Doge... e non l' hanno ammazzato niente affatto... Quando si ammazza qualcuno per solito c'è un cadavere... *(a Battista)* E dov'è il suo cadavere?

Batt. L'abbiamo gittato nel mare, che passava per caso da quella parte.

Il Capo. Quali prove ne abbiamo?

Corn. Il mare!

Batt. Frugatevi dentro.

Corn. E s'è onesto, vedrete che si troverà.

Il Capo. (*a Pagliumido*) Vi prendereste voi l' incarico di frugare nel mare. *(a Cornarino ed a Battista)* Non avete altre prove?.... Ah! noi abbiamo chiesto l'anello e gli speroni dell'ammiraglio.

Mal. *(impaziente)* Pel leone di San Marco!... Quando la finirete colle vostre interrogazioni?

Il Capo. (*a Malatromba*) Voi parlate, come se foste il nostro padrone.

Mal. (Lo sarò presto.)

Il Capo. Ma sono io che tengo il campanello. (*lo agita*)

Mal. (E non lo terrai lungo tempo). *(a Cornarino ed a Battista)* Presto questi speroni?... quest' anello?

Batt. Abbiamo tutto... abbiamo tutto. (*a Cornarino piano*) Datemi il vostro anello. — Ecco l' anello (*lo consegna al Capo dei Dieci*)

Corn. *(posando sul tavolo un enorme paio di speroni arrugginiti)* Ed ecco gli speroni dell'Ammiraglio.

Strofa.

Questi speroni, simbolo di gloria,
Di cui sul campo il bel color svanì;
Questi speroni, emblema di vittoria,
E che de' prodi il sangue arrugginì;
Questi speron, che in bellica ventura
Scontorti fur, dinanzi a voi poniam;
Questi speron, che più non han figura,
Se vi son noti intendere vogliam.

Tutti (*alzandosi*)
Non c'è che dir; noi li riconosciam.
(*tornano a sedere*)

Mal. (Oh! Questi speroni rappresentano il potere, e giacchè l'altro non può portarli... appartengono a me.)

Il Capo. (*dopo aver consultato i Consiglieri*) Sta bene... Il

Consiglio dichiara che siete benemeriti della patria, e avete diritto ai dieci mila zecchini promessi per la testa di Cornarino.

CORN. *e* BATT. (Siamo salvi!)

MAL. (Io trionfo!) (*entra vivamente l'Usciere con un piego rotolato in mano*)

SCENA VII.

DETTI, *e* **L'Usciere.**

L'USCIERE. (*al Capo dei Dieci*) Signori, un messo tutto bagnato...

IL CAPO. Asciugatelo.

USCIERE. Reca questo plico pressantissimo del segretario della flotta Paolo Broggino.

BATT. (Quello al quale ho affidato la sorveglianza.)

CORN. (Purchè non venga a complicare la situazione.)

IL CAPO (*che ha preso il rotolo*) Una lettera?... grazie; la leggerò. (*la depone sul tavolo*)

L'USCIERE. Non è tutto; due uomini mascherati domandano d'essere introdotti.

IL CAPO. Due uomini mascherati?

L'USCIERE. Dicono di recarvi notizie di Cornarino Cornarini.

CORN. e BATT. (Eh?)

IL CAPO. Altre notizie? Ma ciò diventa una mania! Nonostante ascoltiamoli.

MAL. (Forse un tradimento?) Non bastava il primo rapporto?

PAGL. No; bisogna sentire di che si tratta.

IL CAPO. E poi costoro, non ci hanno fato ridere; gli altri che son mascherati saranno forse più piacevoli. Usciere, fate entrare le maschere.

(*L'Usciere introduce dalla sinistra Amoroso e Caterina mascherati e vestiti da Cavalieri: due guardie li seguono.*)

SCENA VIII.

DETTI, **Amoroso** *e* **Caterina**.

Duetto.

AMOR. *e* CAT. Noi siamo avventurieri,
In cerca di risorse;
Facciam tutti i mestieri
Per impinguar le borse.
AMOR. Prestate orecchio intento,
Ed ogni nostro accento,
O Dieci, vi può far
Trasecolar,
I CONSIGLIERI. Trasecolar!
CAT. In fatto di novelle,
Ve ne direm di belle,
Se ne saprete al par
Ricompensar,
I CONSIGLIERI. Ricompensar!
AMOR. La cosa è sorprendente
Da far stupir la gente;
Balordi vi farà
In verità.
I CONSIGLIERI In verità!
CAT. (*guardando Cornarino e Battistino*)
Alcuni rideranno.
Ma il riso è un gran tiranno;
Chi l'ultimo sarà.
Ben riderà,
I CONSIGLIERI. Ben riderà¡
AMOR. *e* CAT. Noi siamo avventurieri, ecc. ecc.

IL CAPO. Benissimo. Ma qual rapporto esiste fra questa melodia e Cornarino? (*attenzione generale*)
AMOR. Veniamo a portarvi sue notizie.
IL CAPO. Ne abbiamo di già, e delle pessime.
CAT. Da chi?
IL CAPO. (*accennando Battista e Cornarino*) Da quei due signori che l' hanno ammazzato.
AMOR. (*energicamente*) Questi due uomini dicono d' aver ucciso Cornarino?
CAT. Sono due impostori. Cornarino è vivo.

TUTTI. Vivo!
BATT. E CORN. (*tremando*) È falso.
CAT. (*venendo in mezzo alla scena*) È falso invece il vostro racconto, ed ecco chi vi avrà pagato per farlo. (*accenna Malatromba*)
MAL. Io?... Si ardisce dubitare della mia lealtà?
CORN. Io mettermi d'accordo con lui? Non mi conoscete.
BATT. (Fortunatamente per noi.)
MAL. Capo de' Dieci, fateli tacere.
IL CAPO. Fra un pochino; ora mi dilettano.
CAT. (*accenna Cornarino*) Come potete prestar fede a simili ceffi da banditi? Non vedete quello sguardo sinistro?
MAL. Scusate: un orzaiuolo non è segno di coscienza macchiata.
AMOR. (*verso Battista*) Sì, quando la benda che la mattina era a dritta, alla sera passa a sinistra. (*Amoroso e Caterina strappano le bende a Cornarino e Battista*)
CAT. E AMOR. Ah cielo!
CORN. E BATT. Ah cielo!
I CONSIGL. (*alzandosi*) Ah cielo! Cos' è stato?
CAT. Mio marito!
CORN. Mia moglie!
AMOR. Lo scudiere!
BATT. Il paggio!
IL CAPO. Suo marito! Che cosa dice?
CORN. Ebbene, sì... lo dico a fronte alta, ora che tutti lo sanno... è da un pezzo che ne ho voglia. Sono il doge Cornarino Cornarini.
TUTTI I CONSIGL. Cornà...?
CORN. (*avanzandosi*) Rino!...
I CONSIGL. Corna....
BATT. (*c. s.*) Rini. (*passa a sinistra*)
MAL. (*attonito*) (Cornarino vivo!)
IL CAPO. Lo sapevo... ma non ne capisco una maledetta.... L'hanno ammazzato... ed è vivo, ed è ammogliato con quel giovine... Ma fa lo stesso... è proprio Cornarino! Quali avvenimenti!... Voglio salutarlo... (*fa per appressarsi a Cornarino. Malatromba lo ferma e gli parla piano*) È giusto! Signori, ritiriamoci nel cantone delle deliberazioni ... Non ostante avrei voluto salutarlo... (*c. s.*)
MAL. (*trattenendolo*) No, venite... venite a deliberare. (*si ritirano in fondo alla scena*)
CORN. Cara moglie!
CAT. Caro marito!
CORN. Mi hai perduto.

CAT. Volendo salvarti. È spaventevole... è spaventevole ciò che ho fatto.

BATT. (*che non ha cessato di far segni di collera*) Non è spaventevole... è stupido.

CORN. (*severo*) Signor Battista!

AMOR. (*a Battista*) Ma, mio povero amico, potevamo sapere che in quegli arnesi?...

BATT. Lasciatemi stare; sono stato sempre avverso a quel matrimonio.

CORN. (*furioso*) Silenzio, signor Battista. (*fra Caterina e Amoroso*) Cara moglie, e voi, caro Amoroso, guardiano del mio onore...

BATT. (*ironico*) (Sì, sì, sì!)

CORN. (*commuovendosi*) La vita sarebbe stata ben soave fra la moglie e l'amico.

BATT. (Sì, sì, sì; e poco fa in grazia di... (*accenna Caterina*) che il diavolo se la porti!)

L'USC. (*annunzia*) Il Consiglio! (*Tornano ai loro posti. Magnifico occupa il primo a sinistra, e Malatromba l'ultimo a dritta*)

IL CAPO. Usciere, fate ritirare le maschere.

CAT. (*a suo marito con dolore*) Amico mio...

IL CAPO. Affrettatevi... altrimenti m'intenerisco. (*L'Usciere fa uscire dalla destra Amoroso e Caterina; il Capo de' Dieci dà un colpo di campanello*)

CORN. (Ho inteso leggere molte sentenze di morte in vita mia, ma giammai con simile emozione.)

L'USC. (*con durezza*) Silenzio!

IL CAPO. (*pensieroso*) Quando si è voltata l'ultima pagina della nostra esistenza, c'è un secondo volume?... Crudele incertezza. Il dubbio... sempre il dubbio!

MAL. La sentenza! la sentenza!

IL CAPO. (*alzandosi*) È giusto! di che cosa si parlava? (*si trova davanti la lettera*) Cos'è questo?.. Ah, la lettera che forse dovrei leggere.

TUTTI I CONSIGLIERI. La sentenza... prima la sentenza...

IL CAPO. Insomma, la leggerò dopo. — Cornarino, mio caro amico.... voi vi siete lasciato sconfiggere vergognosamente.

CORN. (*vivamente*) Non tocchiamo questo tasto.

IL CAPO. Amico mio, sono dispiacente di ripetervelo: vergognosamente! E il Consiglio, ad unanimità... (*Pagliumido gli parla piano*) anzi con un voto di più... vi ha condannato alla morte!

CORN. Alla morte?!

MAL. (*alzandosi e andandogli vicino*) Eh via, dovevate aspettarvelo. — Ma state a sentire. Fissato questo

punto capitale, ho perorato in vostro favore, cugino mio, ed ho ottenuto che circa ai dettagli non ci si guarderebbe pel sottile. — Anzitutto, potrete farvi accompagnare da Battista.

BATT. (*tremando*) Che intendete per farsi accompagnare?

MAL. (*a Battista con gesto significante*) Diamine!... lo vedrai, buon amico.

BATT. Ah, mio Dio!

MAL. (*a Cornarino*) C'è anche di più. — Il Consiglio ha deciso, e ciò deve lusingare il vostro amor proprio, che vi si lascerebbe la scelta del supplizio, cosa che non si è fatta, osservatelo bene, per Marino Faliero. (*torna a sedere*)

MAGN. (*con voce lagrimosa*) Era mio zio.

IL CAPO. (*a Cornarino*) Vediamo un po': che genere di supplizio vi anderebbe a genio di più?

CORN. Mio Dio!... preferirei le infermità della decrepitezza.

MAL. Questo è un deviare dalla questione; dite qualcosa altro.

IL CAPO. Fategli vedere la lista dei supplizii.

MAL. (*dando a Cornarino una carta come quella delle trattorie*) Scegliete.... vi sono delle primizie.... un po' di tutto.

CORN. (*restituendo la carta dopo averla esaminata*) No, non vedo nulla.. (*con indifferenza*) Quello che vorrete...

MAGN. (*al Capo dei Dieci*) Il palo sarebbe troppo.

IL CAPO. (*indignato*) Oh!... non siamo già Turchi. (*Gibetto gli parla all'orecchio*) Ah sì; non c'è male. (*a Cornarino*) Impiccato?... vi accomoda d'essere impiccato?... Sì?... Egli preferisce il capestro.

BATT. (Che posizione pel mio padrone!)

IL CAPO. (*all'Usciere*) Ed ora, fate entrare gli invitati... (*Musica. L'Usciere apre la porta di sinistra, ed entrano quattro guardie per accompagnare i condannati. Intanto il Capo de' Dieci accostandosi a Cornarino gli dice con tuono mellifluo*) Caro amico, siete aspettato. Non l'avrete, spero, con me; avrei voluto far meglio ma non sono solo... e vi sono delle esigenze, sapete bene — Basta; non fate attendere Battista. (*torna al posto*

CORN. (*venendo in mezzo*) L'istinto non inganna mai; ho sempre avuto per la morte una ripugnanza invincibile. Animo, Battista, vieni con me.

BATT. Vi seguo, signore, ma senza entusiasmo.

CORN. Mio Dio! Eppure amavo molto la vita. La vita! è ciò che abbiamo di meglio a questo mondo.

BATT. Eh si avrà un bel cercare prima di trovar qualcosa da surrogarla.

CORN. Come mi annoia d'andarmene proprio oggi!

BATT. In tal caso restiamo.

CORN. Non è possibile; gli affari innanzi tutto. Andiamo. (*poi con fierezza*) Addio, Malatromba. (*va presso le guardie*)

BATT. (*collo stesso tuono di Cornarino*) Addio, Malatromba. (*va presso al suo padrone*)

CORN. Il cielo abbia pietà dell'anima mia.

BATT. E dell'anima di Battista. (*escono dalla sinistra colle guardie; la musica accompagna tutta questa scena*)

SCENA IX.

I Dieci, *in piedi.*

MAGN. Sta bene. E così? non andiamo a vedere questo spettacolo?

MAL. Non c'è premura, signor Magnifico. Ho detto al capo delle guardie di non procedere all'esecuzione che fra mezz'ora.

IL CAPO. E perchè?

MAL. Perchè se questa piccola formalità avesse luogo immediatamente, la folla radunata sotto alle nostre finestre correrebbe a veder appiccare Cornarino.

IL CAPO. E se ciò fosse, che male vi sarebbe?

MAL. Che male vi sarebbe?... Ora lo comprenderete... Venezia è senza Doge; bisogna nominarne uno.

MAGN. (*minaccioso*) Ah! Capisco... Voi...

MAL. (*accostandoglisi*) Ah, voi mi capite, signor Magnifico. Ebbene... (*lo conduce sul davanti, e gli dice piano con tuono terribile*) Ascolta. — Tu fai mostra d'essere un uomo dedito ai piaceri, ma io ho penetrato nel tuo cuore; tu sei un profondo politico.

MAGN. (*piano*) È vero.

MAL. (*c. s.*) Sei un ambizioso.

MAGN. (*c. s.*) È vero.

MAL. (*c. s.*) C'è del Catilina sotto quel cranio aguzzo. (*lo scopre*)

MAGN. (Sono scoperto!)

MAL. (*piano*) Segui il mio consiglio, Magnifico; io non voglio farti del male, anzi ho dei riguardi per te.... ma per Dio, non attraversarmi la strada, o che io.... (*fa

un gesto minaccioso) Tienti le tue cortigiane. e lasciami Venezia; siamo intesi. (*si accosta al Capo de' Dieci che sta a dritta, davanti al tavolo in piedi cogli altri Consiglieri*)

MAGN. (Vuole spaventarmi, ma non importa... Nulla m'impedirà di votare per me.)

MAL. Votiamo, signori, votiamo; nominiamo un Doge.

IL CAPO. Non si potrebbe aspettare a domani?

MAL. A domani?... non ve lo consiglio, e credo che il popolo assembrato sotto quelle finestre non abbia l'intenzione di aspettare a domani. — Volete udire la voce del popolo.

IL CAPO. Dio buono! Non ci si rimette nulla.

MAL. Ascoltate allora. (*apre la finestra a sinistra. S'odono grida debolissime di: Viva Malatromba*) Capite, che significa ciò?

IL CAPO. Sì, ma non gridano abbastanza forte.

MAL. Vi domando scusa; ponete mente alla distanza. (*parlando al di fuori*) Andate via; andate via. (*grida come sopra*)

IL CAPO. No, non gridano abbastanza forte.

MAL. Aspettate un poco. — Prestatemi la vostra borsa.

IL CAPO. (*dandogliela*) Ecco qua.

MAL. (*gettando il denaro dalla finestra*) A voi!... a voi!...

IL CAPO. Che cosa fate?

MAL. Sentite adesso. (*grida più forti, gitta ancora del denaro, e le grida diventano frenetiche*) Che cosa ve ne pare?

IL CAPO. Alla buon'ora! Questo si chiama entusiasmo. Ma mi avete portato via la mia borsa; c'erano cinquanta franchi.

MAL. Vi farò una tratta...

IL CAPO. Non dico altro.

MAL. (*a mezza voce*) Pagabile dopo l'elezione.

IL CAPO. (Ah, canaglia: sono in suo potere.) (*forte e con energia*) Signori, bisogna nominare Malatromba.

TUTTI (*meno Magnifico*). Sì, nominiamo Malatromba.

MAL. Ai voti, ai voti.

TUTTI. Ai voti!... ai voti! (*Vanno a scrivere in piedi. Il Capo de' Dieci è il primo a deporre la sua scheda nell'urna.*)

IL CAPO. Che giornata!... Quali avvenimenti! — Fate lo spoglio delle schede, Pagliumido — (*torna sul davanti*) Passano intiere settimane senz'aver nulla da fare, e ci si dice: se avessi a fare qualche cosa!... E poi, in un giorno, tutto ad un tratto... Ed allora ci si dice: È troppo. — E vi sono de'giorni in cui c'è e non c'è

da fare. — (*tornando verso la sua poltrona*) E così?... è finito?

PAGL. (*leggendo il risultato de'voti che scrive Gibetto*) Sì; nove voti per Malatromba, ed uno per Magnifico. (*tutti guardano Magnifico ch'è solo sul davanti a dritta*)

MAGN. (*con orgoglio*) (Il mio!)

IL CAPO. Viva Malatromba!

TUTTI. Viva il Doge Malatromba!

IL CAPO. Che colpo di fuoco, mio Dio! Vediamo un poco cosa succederà di quel povero Cornarino! La mezz'ora è passata. (*va alla finestra a sinistra*)

MAL. Ed infatti già lo conducono.

IL CAPO. Voi avete buoni occhi, ma io non ci vedo niente affatto. Quanto mi rincresce di non aver portato il mio cannocchiale. (*va al tavolo, e prende il rotolo recato dall'usciere*) Ah, prenderò questo... la lettera di Paolo Broggino. (*torna alla finestra, e se ne serve come di occhialetto*)

PAGL. Avreste dovuto leggerla da lungo tempo.

IL CAPO. È giusto; ma venite a vedere... Ah, ci vedo benissimo. — Cornarino s'avanza; Battista è più alto e si distingue meglio. (*Malatromba è collocato dietro il Capo de'Dieci; gli altri montano sulle sedie*)

Finale.

Oh, che figura! Oh, che figura!
Qual'esemplar disinvoltura!
(*Gli altri ripetono; continua la musica*)

Ah! Cielo!... Che vedo!

TUTTI. (*scendendo dalle sedie*) Che cosa c'è?

IL CAPO. (*guardando nella lettera*) Sospendete... Sospendete... È vincitore.

MAL. Come, vincitore?

IL CAPO. (*sempre col rotolo davanti agli occhi*) Sì, vincitore... ha battuto i Matalossi. (*gira per la scena correndo seguìto da Malatromba e dagli altri Consiglieri*)

MAL. Ma donde l'avete saputo?

IL CAPO. (*sciogliendo il rotolo*) Qua... qua; da questa lettera di Paolo Broggino.

MAL. Come?

IL CAPO. Sì, da questa lettera, che avrei dovuto guardare da lungo tempo. — Prendete; leggete. — « La fuga di « Cornarino, stratagemma di guerra. Ammirabile ma« novra, che ha ingannato i Matalossi. Falsa ritirata!... « vittoria completa! — Ed egli non diceva nulla. Quale « modestia! »

TUTTI. È una maraviglia!

IL CAPO. (*poi i Consiglieri*)
È vincitor; si corra là,
Ad impedir l'impiccatura.

(*vanno verso la porta*, *ove trovano Malatromba che li trattiene*)

MAL. No, no; niun dee sortir di qua. —
Io son Doge; io seggo in soglio,
E nessun si muoverà,
No, nessuno... s'io nol voglio. —
E sì bello là impiccato;
Così ben s'è accomodato;
S' affatica,
E sgambetta, e par che dica
Ch' è indeciso di crepar.

I CONS. Sì, ch'è bello là impiccato,
E che ben s'è accomodato;
Ma però, checchè tu dica,
Dèssi omai disimpiccar.

MAL. No, lasciatelo star.

GLI ALTRI. Si dee disimpiccar!

(*Si precipitano ancora sulla porta*, *ed escono ad onta degli sforzi di Malatromba per trattenerli. — Cade il Sipario.*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

IL CARNEVALE DI VENEZIA.

Una piazza in Venezia: in fondo il Canale — Palazzi. — In mezzo al teatro due alberi di cuccagna. Tutti gli edifizi sono splendidmente illuminati. Gondole riccamente pavesate e con lanterne a varii colori vanno e vengono sul canale. — Le finestre sono piene di maschere, che gettano fiori e dolci.

SCENA I.

FOLLA DI MASCHERE, *che vanno e vengono per la scena.*

CORO. Su, mascherine, avanti e in fretta;
Suona il tamburo e la trombetta,
E del baccan dànno il segnal,
Evviva, evviva il Carneval.

UNA MASCH. (*guardando a sinistra*) Ohè, voi altri... venite a vedere.
UN' ALTRA. Una mascherata!
ALTRA. Pierrot! Colombina!
ALTRA. Cassandro! Arlecchino! Ci sono tutti.
TUTTI. Qua, qua la mascherata!

Strofe.

COL. (*entrando da sinistra, a Pierrot, che la insegue*)
Mio Pierrot,
Oh' abbi o no
Sul tuo volto la farina,
No, giammai
Non avrai
Tu l' amor di Colombina.
CORO. To'! Pierrot!
COL. Senza il cor di Colombina,

CORO. Che babbion!
COL. Un vero bertuccion!
PIER. (*a Colombina*) Ah, perchè,
Tu per me
Hai di tigre il guardo, o bella?
Disprezzar
Chi sa amar
Balordaggine s'appella.
CORO. To'! Pierrot!
PIER. Che rotonde le spiattella.
CORO. Ve', il babbion!
PIER. Si bestia poi non son.
LEAN. (*inseguendo Isabella*)
Il tuo cor
Sognator
Isabella alfin ridesta;
Può il piacer
Lusinghier
Dare a noi contento e festa.
CORO. Seduttor! seduttor!
LEAN. Isabella, il credi, è questa
La speme dell'amor.
ISAB. (*a Leandro*) Più non dir:
Dèi capir,
Mio Leandro, quant'io t'amo.
Pensa almen,
Che sconvien
Pubblicar quel ch'io più bramo.
CORO. Dice il ver; dice il ver.
ISAB. Così intesi noi restiamo;
Comprendi il mio pensier.
CAS. (*ad Arlecchino*) Arlecchin,
Mio vicin,
Quel baston prestar mi dèi,
Che insegnar
D'adoprar
Io col fatto ti vorrei.
CORO. Guarda mo! guarda mo!
CASS. Tu simpatico mi sei:
Sul tuo dorso il romperò.
ARL. (*a Cassandro*) Volentier
Compiacer,
Vo', mio vecchio, ai voti tuoi.
Forte egli è,
Per mia fè:
Vienlo a prendere se il vuoi.
Su, Cassandro, vien t'affretta,
Che per te pronto è già.

CORO. (*a Cassandro*) Su, va là; ch' egli t' aspetta,
E per te pronto sta.
TUTTI. Su, mascherine, avanti e in fretta
Ecc. ecc. ecc.

(*Durante questo coro entrano Amoroso e* ***Caterina*** *travestiti e mascherati.*)

SCENA II.

DETTI, **Amoroso** *e* **Caterina**.

AMOR. A dirvi il vero, amici miei,
Lodar tai canti io non saprei.
CAT. Altra canzon vogl' io cantar,
Che più diletto a ognun può dar.
CORO. Siam tutti intenti ad ascoltar.

Strofe.

I.

CAT. Dalle gondole festanti
E dall' alto de' veron,
Mille voci deliranti
Van cantando una canzon.
Procediamo. Nel turbin della danza
Avvi tale un piacer cui niuno è ugual;
E tutto un popol ebbro d'esultanza
Applaude con trasporto al Carneval.
CORO. Procediamo, ecc.

II.

Or Venezia ognor ridente
Non ha fren nel folleggiar;
Delle risa il suon fremente
Eco in Ciel va a ricercar. —
Procediam... ecc., ecc. (*il Coro ripete; indi tutte le Maschere si ritirano in fondo*)

SCENA III.

DETTI, *poi* **Battista.**

CAT. (*ad Amoroso*) Grazie a questa romanza abbiamo potuto senz'essere conosciuti penetrare in mezzo alla folla.

AMOR. E Battista?... dov'è Battista? (*Battista travestito entra dal fondo a destra*)

CAT. Mi pare di vederlo là fra quelle maschere.

AMOR. (*andandogli incontro*) Battista... Battista...

BATT. (*scostandosi dagli altri, e venendo avanti*) Ah, siete voi, signore?... e voi, madonna?

CAT. Sì, che c'è di nuovo?

BATT. C'è che questo principio del Carnevale mi rende arzillo.

AMOR. Non si tratta di ciò. — Cos'è avvenuto del Doge, dopo che l'hanno disimpiccato?

BATT. Il Capo de'Dieci li ha fatti chiamare tutti e due, e non si è saputo più nulla.

CAT. Più nulla?... Povero Cornarino!

AMOR. Ah, Caterina, che sarebbe di noi, se dovessimo perderlo?

CAT. Ah, non troverei mai e poi mai un marito più comodo di quello.

BATT. Se per caso madonna dovesse perderlo, sa che può contare su me.

AMOR. (*ascoltando alcune grida di dentro a sinistra*) Quali grida?

I.a MASCH. (*guardando*) È il Consiglio! È il Consiglio!

TUTTI. Il Consiglio!

BATT. È il Consiglio de'Dieci, madonna... il Consiglio nella sua tenuta ufficiale.

CAT. Ora sapremo qualche cosa. (*Passa a dritta con Amoroso e Battista. Il Capo de'Dieci e otto Consiglieri entrano allegri, e vanno a collocarsi in linea di fronte al pubblico*)

CORO. Procediam. Nel turbin della danza... ecc., ecc.

SCENA IV.

DETTI, *poi* **Il Capo de'Dieci, Pagliumido, Magnifico, Gibetto,** *e altri cinque* **Consiglieri.**

I CONS. (*con aria grave*)
Son gli affari il primo affare;
(*poi allegrissimi*)
Poi vien l'ora de' piacer!
(*cantando l'ultimo verso si spogliano, e restano vestiti da Pulcinelli*)

IL CAPO. (*in mezzo, con dignità*) Audite, Cives. — La situazione è grave, e gravi saranno le mie parole. — Figli miei, la misura è colma. — Audite rursum, audite.
(*declama accompagnato dall'orchestra*)
In forza d'un equivoco, trista cagion di duolo,
Ci troviam con due dogi, invece di uno solo. —
A estirpar la discordia, che i litiganti incita
Il Consiglio de'Dieci a un gran torneo li invita;
Noi padri della patria dal cor clemente e pio
Li abbandoniamo in braccio del giudizio di Dio. —
Ma siccome quest'oggi è il dì della follìa,
E ciascun divertirsi e ridere desìa,
Proscrivendo le lance, azze, pugnali e spade,
Che potrebbero forse insanguinar le strade,
Pensammo imporre ad essi... To', vel diceva intanto;
No, per ora acqua in bocca. — Vi preverrò soltanto,
Che questa pugna inedita, bizzarra, originale
Può accrescer le delizie del nostro Carnevale!
LA FÒLLA. Bravo! Bravo!
CAT. (*al Capo de' Dieci*) Che succederà?
IL CAPO. Lo saprete or ora. — Fate avanzare i Dogi.

SCENA V.

In un carro entra da sinistra **Cornarino** *vestito da Doge; dalla dritta in un altro carro viene* **Malatromba** *col medesimo abito. Fanno il giro del teatro, e vengono a collocarsi: Malatromba presso l'albero di sinistra, e Cornarino davanti a quello di destra.*

CORN. (*dal carro*) Su te la folgor piomba
Del giusto mio furor,
O Malatromba!
Avrai sconfitta e tomba,
Cugino traditor.
Un Doge è qui; v'è un Doge là. —
Vedremo or or chi resterà.
O Malatromba, in guardia sta.
CORO. Un Doge è qui... ecc., ecc.
MAL. (*dal carro*) La cieca tua baldanza,
Ah, sogghignar mi fa, —
Su, dunque; a tutta oltranza
Fra noi si pugnerà.
Un Doge è qui; v'è un Doge là;
Vedremo or or chi resterà. (*il Coro ripete*)

CAPO (*entusiasmato, venendo in mezzo*) Benissimo, benissimo dall'una e dall'altra parte. — Macte animo, generose puer. — Scendete dalla vettura, signori Dogi, scendete dalla vettura. (*eseguiscono*) Fate tornare indietro quei carri. — Qui tutti e due, l'uno a dritta e l'altro a sinistra. Siete Dogi ambidue, ma così la cosa non può durare. — Osservate bene, Veneziani, osservate bene, giacchè questo è il momento. (*accenna i due alberi*) Lassù... in cima a quei due alberi v'è una nacchera... Questa nacchera è l'emblema del potere; il primo di voi che giungerà ad afferrarla sarà Doge. Alla nacchera, Signori, alla nacchera! (*Gittano il vestito da Dogi, e compariscono in costume d'atleti, e lor si attaccano alle cintole due sacchettini di cenere*)
POP. Bravo! Bravo! Alla nacchera!... alla nacchera! (*i due Dogi prendono da terra un po' di sabbia; si stringono la mano, si salutano come due lottatori, si slanciano afferrando ognuno il suo albero, e cominciano a salire, Malatromba a destra, Cornarino a sinistra*)

CORO. La sorte a Malatromba
Chi sa se arriderà;
Su lui la folgor piomba;
Sconfitto ei rimarrà
Un Doge è qui; v'è un Doge là;
Vedremo or or chi resterà. (*sono arrivati quasi a metà degli alberi, ma Malatromba un po' più in su. Musica*)

MAGN. (*da lontano a Battista*) Dite un po', scudiere, scommetto cinque contr'uno per Malatromba.
BATT. Oh, io non scommetterei due soldi pel mio padrone. (*Cornarino è calato un poco*)
ALCUNI. Coraggio, Cornarino!
ALTRI. Coraggio, Malatromba!
BATT. Ah, Madonna... il padrone s'indebolisce.
CAT. Come al solito.. sempre così. (*a Cornarino*) Va là dunque... va là.
LA FOLLA. Su, su, Signori... su, su.
BATT. (*gridando, a Cornarino*) Mettete della cenere; ci vuole molta cenere per montare.
CORN. (*fermandosi a un terzo dell'albero*) Un momento. — Faccio delle concessioni... transigiamo.
MAL. (*fermandosi a metà dell' albero*) Io.... transigere.... quando mi trovo avanti un buon tratto?
CORN. Un buon tratto?... Vi pare?
MAL. Non lo credete?
CORN. E poi... se siete avanti un buon tratto è per l'appunto quello che voglio... Io sto in aspettativa, e mi riservo.
MAL. Lo vedremo. — Andiamo avanti. (*seguita a salire*)
LA FOLLA. Avanti; avanti.
CORN. E sia. — Avanti. (*vuol salire e ricade in giù, mentre Malatromba giunto in alto afferra la nacchera, e ridiscende fra le acclamazioni del popolo*)
LA FOLLA. È vincitore!... È vincitore. Viva Malatromba! Viva Malatromba! (*Cornarino viene afflittissimo presso sua moglie*)
MAL. Grazie, miei buoni amici, grazie.
IL CAPO. Sono entusiasmato, mio caro Malatromba. — Tutti i miei voti erano per voi. — Ecco l'anello. (*glielo dà*)
MAL. E il mio vestito? (*due Consiglieri gli rimettono l'abito da Doge*)
CORN. Ed io?... io?...
BATT. Non siamo forse qualche cosa anche noi? Restiamo nella vita privata, signore, è meglio così. (*accennando al suo costume*) D'altra parte avete già una carriera.

CORN. Datemi almeno un posto qualunque...
IL CAPO. Non siete buono a nulla. — Che vorreste?
CORN. Mi piacerebbe d'essere ambasciatore.
MAL. E perchè?
CORN. Perchè un ambasciatore deve avere un segretario, e condurrei con me quel ragazzo, semprechè gli convenga.
AMOR. (*con slancio*) Se mi conviene?!
CAT. (*c. s.*) Ed a me?!
BATT. Conviene a tutti e tre.
MAL. Sia pure; sarete nominato ambasciatore.
CAT. Ma dove?
MAL. Dove?... dove?... Indovino il vostro desiderio, Caterina. — In Spagna. — L'ambasciata di Spagna è per l'appunto vacante.
CAT. Ah! Come sono felice!

Finale.

MAL. *e* CAT. È un vaghissimo asil
Sul confin della Spagna,
Ove eterno è l'april
Della fertil campagna.
CORO. Siate là felici,
In quel confin remoto della Spagna,
E in quei luoghi amici
Sarà la vostra vita una cuccagna.
CORN., CAT. *e* AMOR.
Dunque uniti partiam per la vergin dimora,
Ove il raggio del sol tutti i sensi innamora.
AMOR. *e* CAT. Là danzar,
Là cantar,
Tripudiar
Si potrà.
TUTTI. Il paradiso è là!!

(*Danza animatissima durante il Coro finale. — Cade il sipario.*)

FINE.

Prezzo Cent. 75.